LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); **fuori Torino** presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa

Prezzo per ogni linea di colonna [illegible] di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30 [illegible] in 3ª pag. Mopo la firma del gerente Lire 1 50. [illegible] corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Svolgimento delle interpellanze sui casi di Sicilia

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

L'indirizzo a S. M. il Re per il 50° anniversario dello Statuto.

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Seduta di venerdì 25 febbraio.

Roma, 25, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14,20.

Interrogazioni sui gravi fatti in Sicilia.

Si dà lettura delle interrogazioni sugli ultimi gravi fatti di Sicilia, presentate dagli onorevoli Marinuzzi A., Vagliasindi, Di San Giuliano, Franchetti, Caldesi, Engel, Socci, Barzilai, Garavetti, Chindamo, Gattorno, Cavallotti, Pantano, Giampietro, Di Sant'Onofrio, Piccolo-Cupani, Sciacca Della Scala, Fulci Nicolò, Fili-Astolfone e Vischi, i quali tutti interrogano il presidente del Consiglio e ministro dell'interno per sapere se e quali provvedimenti il Governo intenda adottare in seguito ai dolorosi e sintomatici fatti di Sicilia e sulle cause che li originarono.

ARCOLEO, sottosegretario per l'interno, dichiara che risponde per tutto quanto riguarda l'azione e la responsabilità del Ministero dell'interno, e viene ai fatti.

I disordini di Modica e Troina sono fatti isolati, fra i quali non vi è stata relazione di sorta. Accenna alle cause del tumulto di Troina, per evitare il quale non valsero gli sforzi dei carabinieri e delle Autorità, che furono accolti dalla folla con sassate di qui la repressione. Il fatto è dunque ben determinato, nè vi fu preparazione, ed il contegno della pubblica sicurezza è stato prudente, longanime, degno di elogio.

Ricorda quindi le origini dei fatti di Modica, origini che non facevano prevedere le gravi conseguenze che ne derivarono. Nota l'opera pacificatrice delle Autorità che non ottennero l'intento, onde la forza dovette intervenire per necessità impellente, a fine di evitare un pericolo [illegible] e difendere l'ordine pubblico.

Questi fatti non possono dare occasione alla Camera di decretare provvedimenti d'ordine generale. Infatti rileva come realmente a Troina, per le condizioni topografiche nelle quali quella città si trova il disagio economico si fa [illegible] maggiormente sentire, ma questo disagio è speciale, nè si connette con la condizione generale economica del Paese.

Anche a Modica l'esplosione dell'eccitazione popolare, più che a disagio economico, devesi attribuire alle lotte amministrative e ad altre cause che non possono contribuire a condizioni d'indole generale.

Ma il Governo non può considerare i disordini avvenuti solamente sotto l'aspetto della pubblica sicurezza, epperciò ha pensato a provvedimenti d'ordine economico, come, ad esempio, la riduzione dei prestiti e i provvedimenti per la crisi agrumaria e degli zolfi. (*Interruzioni dell'onorevole Sciacca della Scala*)

Ad ogni modo, l'on. Sciacca della Scala esporrà i suoi intendimenti ed il Governo terrà conto delle opinioni che nella Camera saranno espresse per provvedere a migliorare una condizione di cose che certamente non è lieta.

VAGLIASINDI rileva le tristi condizioni agricole ed economiche del Comune di Troina, che trovasi assolutamente tagliato fuori dal movimento ferroviario; e queste condizioni si sono anche aggravate per l'abbondanza della neve caduta in questi ultimi giorni.

I fatti quindi che si deplorano devono attribuirsi a questo disagio economico ed a queste circostanze speciali. Ma più di tutto l'oratore li attribuisce al contegno del Governo, il quale, rinforzando le lotte locali, dispone gli animi alla violenza ed alla ribellione.

DI SAN GIULIANO, premesso che la sua interrogazione non è diretta al ministro dell'interno, ma al presidente del Consiglio, rileva tuttavia dalle risposte del sottosegretario di Stato che il Governo non comprende o vuol dissimulare il carattere e la portata dei fatti di Sicilia. I disordini erano preveduti da tutti, e con minore gravità s'erano verificati già in molte parti della Sicilia. (*Denegazioni del sottosegretario di Stato dell'interno*) Ma il Governo non prese nessun provvedimento; non ha nemmeno ottenuto che i Comuni facessero ribassare i dazi sugli agrumi.

Teme che nei fatti deplorevoli avvenuti si manifestino i prodromi di più gravi avvenimenti, ed è dovere del Governo di considerarne tutta l'importanza e provvedere.

FRANCHETTI non consente col sottosegretario di Stato che i fatti che ora si lamentano siano improvvisi ed isolati; essi si collegano ad uno stato di cose che dura da diecine d'anni. A tale stato di cose si deve provvedere dal Governo, e disgraziatamente non si è provveduto da nessuno dei Governi che si sono succeduti. Egli in questo non fa questione di partito. (*Bene*)

In molte parti d'Italia, in Sicilia specialmente, vi ha la convinzione che il solo modo di ottenere giustizia sia la rivolta; ed un Governo illuminato dovrebbe quindi prevenirlo col sopprimere tutti gli abusi, senza riguardo a ragioni parlamentari.

I sistemi elettorali del Governo invece eccitano le passioni fra popolazioni che di natura loro sono pazienti e longanimi.

ENGEL, PICCOLO-CUPANI, FULCI, FILI-ASTOLFONE, VISCHI criticano vivamente la risposta del Governo e insistono sulla gravità delle condizioni della Sicilia e sulla necessità di provvedimenti.

PAVONCELLI, ministro dei lavori pubblici, risponde che per la Sicilia, come per ogni altra parte d'Italia, il Governo non ha mancato di affrettare i lavori pubblici, anzi, più specialmente in Sicilia. D'altronde non è colle opere pubbliche sole che si può curare la crisi siciliana. Lorchè non toglie che il Governo sia pronto a fare anche in questa parte quanto sia in lui per dar modo alle popolazioni di superare un difficile momento.

Domande a procedere.

Si approva di accogliere l'autorizzazione a procedere contro l'on. Cavallotti, imputato di diffamazione e d'ingiurie per mezzo della stampa.

La Giunta propone di non dare l'autorizzazione a procedere contro l'on. Guerci, imputato esso pure d'ingiurie e diffamazione per mezzo della stampa. Dopo prova e controprova, la Camera non approva le conclusioni della Giunta e accorda l'autorizzazione a procedere.

Indirizzo a S. M. il Re.

Il PRESIDENTE invita l'on. Coppino a recarsi alla tribuna per leggere l'indirizzo deliberato dalla Camera a S. M. il Re in occasione del 50° anniversario dello Statuto.

COPPINO legge. (*Segni di attenzione*).

Sire!

Mezzo secolo è corso dal giorno che il Vostro Avo Magnanimo, nella speranza e nella fede del Risorgimento italiano, proclamò la eguaglianza civile, la indipendenza del pensiero e delle coscienze, la libertà politica; distribuì ai suoi popoli a tutela delle libertà franchigie le armi non inglorioso, e levò alto sopra l'esercito la bandiera nazionale, e sotto questa accorsero le divise genti italiane.

Fu questo un solenne periodo di sacrifizi in contrasti con minacce lieto di prudenti allungazioni, di consigli saggi, di ardimentosi fatti, [illegible] oppur ua, sempre sorriso agli operatori la fortuna.

Ma le ire di questa e sia in ogni tempo conforto ai difensori dei veri non impedirono il fatale avvenire delle genti italiche serpente tra il silenzio del mondo, anzi da manifesto presidenza trasportata dalla stanza delle genti [illegible] il Torino, e dalla vostra non men gentile Firenze, a questa Patria delle Patrie, [illegible] dell'Unità, a Roma. (*Approvazioni*)

Periodo memorando per vigore di popoli dalla lunga servitù [illegible] ricco il divino intimo delle antiche armonie, con l'arte ministra della mente dell'Italia futura, caldo il cuore di [illegible] di tempi, [illegible].

Sire!

È sorta a noi [illegible] popolo virtuoso, — quando un secolo di [illegible] fatti [illegible] cambia, infiacchisce, distrugge, — la attestare come la Nazione, [illegible] ripone nella fede delle libere istituzioni, e la Vostra in qualunque sorte sacro ed inviolabile il voto dei plebisciti, premio e [illegible] all'animo del Re.

In questa comunione Re, è la Vostra forza e grandezza del Trono.

Voi nell'animo alto, gentile, accogliete le speranze, sentite i bisogni e le difficoltà onde è contristata la vita. (*Bene, bravo*)

Così, questo virtuoso popolo, come tutta la Vostra Augusta Casa, si avvii verso questa grandezza che è un portato della sua razza, e un dovere della sua storia. (*Approvazioni*)

A questa mèta, come limite prescritto [illegible] tanto lo sguardo della mente [illegible] [illegible] col Re che primo venne a Roma e [illegible] invitabile nel suo avello di bronzo, e qui riceverà l'omaggio pure dall'ultimo dei nostri soldati. (*Approvazioni*)

Giova in questa dì ricordare il magnanimo scopo, perchè alla catena delle antiche glorie nulla si riaffermò gli anelli di [illegible] [illegible] ad altre vive [illegible] [illegible] valore dei [illegible].

Sire!

A Voi, alla graziosa Regina, a tutta la Vostra augusta Casa parte e fiore l'augurio nostro, che è augurio della Nazione, e per la Nazione. (*Bene*)

Nuovo corso di altri memorabili anni nostri, e il primo secolo della risorta Italia e del Re italiani, per concordia di popolo e di Sovrano, per virtù, prosperità dei cittadini, per gloria di arti e di scienze, per potenza di Stato, si chiuda con l'amicizia e il rispetto delle altre nazioni. (*Vive e generali approvazioni*)

L'indirizzo è approvato.

La Presidenza si riserva sapere in qual di modo l'indirizzo sarà presentato a S. M. Intanto rivolge preghiera agli onorevoli deputati di [illegible] [illegible] (*Approvazioni*)

Sulla Cassa di prestito comunale e provinciale.

Il PRESIDENTE annunzia che tra Governo e Commissione è stato concordato un nuovo testo sul quale procede la discussione.

CHIMIRRI ritira il suo ordine del giorno.

Si passa alla discussione degli articoli.

Parlano gli onorevoli CHIMIRRI, CERESETO, ROMANIN-JACUR, LUCCHINI LUIGI, MOCENNI, BRUNETTI G., DE NAVA, FARINA EMILIO, STELLUTI-SCALA, ai quali risponde l'on. LUZZATTI, ministro del tesoro.

FRACASSI, all'art. 2, in ragione del suo emendamento tendente ad escludere dagli effetti della legge i comuni [illegible] di irrigazione.

L'emendamento è respinto.

Si stabilisce di discutere domani la legge sull'assegno ai veterani.

La seduta è levata alle ore 18,30.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,15:

La Camera, in confronto di ieri, è stata assai numerosa.

Al banco dei ministri siedono Rudinì, Branca, San Marzano, Gallo, Pavoncelli, Luzzatti ed Arcoleo.

Le tribune sono tutte ben popolate.

La Camera ascolta attentamente Arcoleo, quantunque al primo suo levarsi si oda qualche mormorio, perchè non si comprende come risponda questa lui, mentre è presente Rudinì.

Allorchè Arcoleo annunzia che l'onorevole Di Rudinì parlerà solo se occorreranno delle dichiarazioni circa la politica generale, si odono commenti e risa.

Si sente una voce: « Bella grazia » (*Ilarità*).

Fra gli interroganti che si succedono si fa specialmente ascoltare per l'energia della voce *Fulci Nicolò*, il quale provoca approvazioni dalla Sinistra e rumori dalla Destra quando mette crudamente innanzi la triplice situazione in cui si trovano le popolazioni affamate: o vendere il proprio onore, o suicidarsi, o ribellarsi facendosi anche uccidere, pur reclamando qualche giustizia.

Le sue parole fanno una grande impressione. Odonsi rumori prolungati.

Rudinì lo interrompe con una frase che non possiamo udire.

Fulci grida: « Ella ridiede sempre alla capitale, onorevole presidente del Consiglio; noi invece viviamo molto di più fra quelle miserie; quindi noi le conosciamo, lei no ». (*Rumori*)

L'on. Vischi comincia con queste parole: « L'on. Arcoleo esordì oggi come vice-presidente del Consiglio e ci dirà un discorso del quale le conclusioni sono appena degne di un vice-brigadiere di pubblica sicurezza ». (*Si ride prolungatamente*)

Altra viva ilarità provoca lo stesso Vischi quando, rivolto a Rudinì, gli dice: « Ma se non siete al Governo per garantire l'ordine pubblico, perchè vi restate? »

Quando Vischi termina dichiarando che, salvo la rispettabilità delle loro persone, non ha alcuna fiducia nei ministri, si odono [illegible] il banco ministeriale, ove sono molti partigiani del Governo, risa ironiche.

Dopo di ciò, la grande discussione per i fatti di Sicilia finisce in una bolla di sapone.

La votazione per procedere contro l'onorevole Guerci riesce, nonostante la controprova, talmente dubbia, che la votazione si deve ripetere fra una grande aspettativa.

Allorchè riescono respinte le conclusioni della Commissione proponente che si neghi l'autorizzazione, si odono approvazioni. Il curioso è che l'Estrema Sinistra, non seguendo l'esempio di Cavallotti, che primo si alzò perchè si autorizzi il procedimento contro di sè, approvò compatta le conclusioni della Giunta.

Quando, invitato da Biancheri, Coppino sale alla tribuna soprastante i ministri per leggere l'indirizzo a S. M. il Re per il 50° anniversario dello Statuto, la Camera si fa religiosamente attenta. Coppino, commosso, legge con voce piuttosto bassa, tantochè i deputati scendono tutti nell'emiciclo, formando due ali che riverentemente lo ascoltano. Quando termina scoppiano applausi calorosissimi prolungati da tutti i deputati, che lo vennero poi [illegible].

Il peggioramento del ministro Sineo

Roma, 25, ore 17,40. — La salute di Sineo continua a destare gravi [illegible] Ostinato al [illegible] dei 37°, [illegible] conserva il suo aspetto [illegible] perfettamente [illegible] Il timbro della voce è [illegible] forte e [illegible] [illegible]. Alterna [illegible] [illegible] con [illegible].

Poco fa si recarono a chiedere sue notizie San Marzano, Festa, [illegible] quindi [illegible] il generale Avogadro, [illegible] [illegible] Mocenni, Arcolo [illegible] [illegible] chiedono notizie e [illegible] augurii.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,30:

La salute del ministro Sineo continua purtroppo ad aggravarsi. Stasera i dottori dovettero constatare un [illegible] generale dell'organismo.

Pare che la febbre assuma un carattere di infezione.

I dottori Perrone ed Oddi se ne mostrano talmente preoccupati che espressero, d'accordo con la famiglia, il desiderio di un nuovo consulto col dottor Durante. Il consulto si terrà domattina assai presto.

Continuano ad arrivare fasci di telegrammi alla famiglia. Anche oggi parecchie centinaia di persone si recarono all'*Hôtel Roma* a firmarsi.

Il Re promette di visitare il Montenegro.

Roma, 25, ore 21,10. — Nel pomeriggio il Re ricevette Popovich, console del Montenegro. Umberto lo trattenne per circa un'ora e gli espresse il suo vivo desiderio di visitare il Montenegro. Non già esclusa che una sua visita con la Regina possa essere fatta entro l'anno.

L'accordo commerciale fra l'Italia e la Bulgaria

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,55:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge riflettente l'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Bulgaria.

La convenzione col Benadir.

Roma, 25, ore 21,25. — La Commissione incaricata di esaminare la convenzione col Benadir ha deliberato di chiedere al Governo alcuni documenti a schiarimento della relazione ministeriale. Generalmente prevale l'idea di modificare il progetto in modo di dare qualche corrispettivo allo Stato, accordando molto largho le concessioni fatte alla Compagnia.

Per l'imposta sui fabbricati.

Roma, 25, ore 21,45. — La Commissione per l'imposta sui fabbricati ha approvato a relatore di Pisello, il quale concluderà sostenendo il controprogetto della Commissione, poichè il progetto ministeriale peggiorerebbe le condizioni dei contribuenti.

Per il domicilio coatto o la riforma della legge elettorale.

Roma, 25, ore 21,25. — L'*Italie* attribuisce a Rudinì e Zanardelli l'intenzione di rivedere e studiare quasi ex novo il progetto del domicilio coatto.

Si assicura parimenti che Rudinì verrà ai Gabinetto, in una delle prossime riunioni, il quesito della riforma su larga base della legge elettorale resa ormai necessaria in seguito ai rapporti dei prefetti e dei questori sul movimento delle classi operaie.

La relazione della Commissione per l'inchiesta ferroviaria.

Roma, 25, ore 20,50. — Il senatore Gagliardo, tornato stamane a Roma, procede al completamento della relazione intorno all'inchiesta ferroviaria. La Commissione sarà riconvocata alla fine d'aprile per la discussione delle conclusioni della relazione stessa e delle proposte da presentarsi al Governo.

Intanto è cominciata la stampa dei numerosissimi allegati, che formeranno due grossi volumi a parte. La relazione verrà presentata al ministro Pavoncelli prima delle vacanze parlamentari estive.

Per le promozioni nell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,10:

L'*Italia Militare* dice che le prossime altre promozioni di ufficiali dell'esercito permanente ed in congedo saranno sottoposte domenica alla firma del Re.

Il ritiro del generale Terzaghi.

Roma, 25, ore 21,25. — Si smentiscono le dicerie intorno al ritiro di Terzaghi dall'ufficio di aiutante di campo del Principe di Napoli, dovuto soltanto a ragioni di salute.

(Le dicerie di cui si parla alludono a qualche inopportuno invito ad una festa datasi a Napoli dal Principe ereditario.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21:

La Commissione incaricata di esaminare la convenzione col Benadir si è costituita nominando Bonacci a presidente e Rizzetti a segretario.

*** Sul fondo per l'Africa, la Croce Rossa italiana ieri ha ripartito altri 61 sussidi a militari malati e feriti per l'ammontare di L. 7500.

Dal 14 gennaio 1898 ad oggi la Croce Rossa ha quindi accordato in complesso ai militari reduci dall'Africa 275 sussidi per L. 21,670.

*** Anche oggi la Commissione dei cinque ha tenuto due adunanze.

Si ritiene che Bonacci non verrà il relatore.

*** Turati e Galateli interrogarono i ministri Rudinì e Zanardelli intorno al rimpatrio forzato di un certo Petrini Luigi, nativo di Costantinopoli.

Gl'insegnanti di ginnastica ricevuti da Gallo.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,15:

Stamane la Commissione del Consiglio direttivo dell'Unione fra insegnanti di ginnastica, guidata dal presidente De Dominicis, è stata ricevuta dal ministro Gallo.

De Dominicis espose al ministro il programma dell'Unione, che è concorde interamente con le idee da questi emesse riguardo all'ordinamento della ginnastica scolastica.

Gallo ha dichiarato di interessarsi alle condizioni degli insegnanti di ginnastica.

Commemorazioni alla Società Geografica.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,55:

Nel pomeriggio al Collegio Romano il professore [illegible] ha commemorato gli illustri collaboratori della Società Geografica morti nei [illegible], fra cui il generale Arimondi, [illegible] Cecchi, il dottor Sacchi, il capitano Bottego ed il senatore Negri, fondatore della Società.

Erano presenti [illegible] alla [illegible] [illegible] [illegible] Vassallo e Cicerchia. Intervennero [illegible] [illegible] la Regina ed un pubblico [illegible] [illegible] che applaudì vivamente il [illegible].

Notizie agrarie.

Roma, 25 [illegible]. — Ecco il riepilogo [illegible] agrarie della seconda decade di febbraio.

[illegible]

[illegible]

Ufficiali e truppe che rimpatriano.

Roma, 25 [illegible]. — Con [illegible] rimpatriarono il generale Lucera, il colonnello Mirabelli, il [illegible] 27 ufficiali, [illegible] e 742 uomini di truppa.

[illegible] [illegible] ufficiali e 120 uomini di truppa.

Ufficiali puniti per la loro attitudine nel processo Zola.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 15,15:

Il luogotenente [illegible] Claydon, il quale [illegible] al palazzo di giustizia dimostrazioni in favore di Zola, venne collocato in non attività per sospensione dall'impiego.

Il [illegible] Grimaux, professore alla Scuola politecnica, fu collocato in disponibilità.

Non è ancora ben certo se il colonnello Picquart sarà posto in riforma d'ufficio o se si sospenderanno contro di lui i provvedimenti già [illegible].

***

Parigi, 25 [illegible]. — Confermasi che Picquart si porrà in stato di riforma. Il luogotenente Claydon [illegible] [illegible] di felicitazioni a Zola si porrà in disponibilità. Grimaux, professore al Politecnico, verrà posto a riposo.

Dimostrazioni a Napoli per Zola.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 22,20:

La nostra Questura aveva ieri giornata proibita la dimostrazione di simpatia a Zola che doveva aver luogo stasera. Nonostante tale divieto la dimostrazione ebbe luogo egualmente.

I dimostranti, in numero di mille circa, dopo aver percorso la Galleria Umberto, si recarono agli uffici del *Mattino* e del *Corriere* a portare una protesta contro la condanna di Emilio Zola.

Quindi si sciolsero senza veruno incidente.

Ancora i commenti della stampa alla condanna di Emilio Zola.

I nostri telegrammi hanno già dato le prime impressioni dei principali centri d'Europa intorno alla condanna di Emilio Zola.

Crediamo ora opportuno di riportare in modo più particolareggiato i giudizi che il verdetto dei giurati parigini ha ispirato ai grandi giornali della Francia e dell'estero.

I giornali parigini.

Tutti i giornali di Parigi hanno consacrato lunghi articoli all'esito del processo Zola.

Il *Matin* dice che in questa circostanza i giurati hanno dato l'espressione del sentimento pubblico.

E' falso che essi siano stati terrorizzati; che il loro verdetto sia il verdetto della paura. Essi hanno risposto come avrebbe risposto la grande maggioranza del paese. Questa maggioranza è sinceramente convinta che in quest'affare è l'onore dell'esercito che era in giuoco.

L'*Eclair* domanda come mai gli organizzatori dell'abbominevole campagna, della quale il processo fu l'ultimo, ed il più brillante episodio, [illegible] ma alzano la voce. Dice che essi hanno avuto i giudici che volevano. Essi avrebbero potuto invocare una giurisdizione speciale, stabilita dalla legge per ottenere la riparazione degli errori giudiziari, ma l'hanno disdegnata. Non hanno voluto. Dice che il giudizio della pubblica opinione col l'hanno sollecitata in tale modo l'hanno agitata a colpi di denaro, di violenze e di scandali, ed ora essa [illegible] che non [illegible] nell'aspettare fiducia da essa l'ideale che ha riaffermato.

Il *Gaulois* crede l'affare Dreyfus definitivamente chiuso se la giustizia opportunamente che ha [illegible] gli spettatori essa sarebbe cessata prestigio [illegible] che avevano e difendono l'esercito e coloro che vogliono screditarlo.

Il *Soleil* afferma che l'autore della *Débâcle* si è manifestato come uno spirito di maleficenza sociale. Il verdetto che l'ha colpito è il verdetto dell'onestà, del buon senso e del patriottismo. Dopo questo verdetto si può soltanto gridare di « Viva la Francia! » quello di « Viva il giurì! »

Il *Figaro* dice che Zola è la vittima della sua immaginazione e della propria [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Nessuno metterà in dubbio il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Ma [illegible] [illegible]. Al forse le [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della grande legge delle [illegible] [illegible] [illegible] per averle [illegible] [illegible] [illegible] che avevano il [illegible] di [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible], hanno [illegible] di [illegible] a Zola il [illegible].

Il *Petit Journal* parlando dei [illegible] di Dreyfus, dice che [illegible] [illegible] [illegible] l'Italia [illegible].

Non faremo più di [illegible] [illegible] [illegible] le frontiere. Che vadano presso i nemici della Francia se si trovano come in casa propria!

La *Libre Parole* spera che il gran cancelliere della Legion d'Onore, il generale Davoust, riunirà il Consiglio dell'Ordine per scancellare dal libro d'oro come indegno lo scrittore del quale il contatto sarebbe una contaminazione per tanta brava gente che ha guadagnato la croce al servizio del proprio paese.

L'*Intransigeant* alla domanda se ora la questione sia finalmente esaurita e se la vita, in spesa da quattro mesi e più, sia per riprendere le sue condizioni normali, risponde: « No! Il giudaismo cosmopolita non ha gettato dieci milioni dalla finestra senza aver avuto la precauzione di mettere sul marciapiede qualcuno per raccoglierli. »

La socialista *Petite République* esclama: « Finalmente lo Stato Maggiore avrà il suo bollettino di vittoria, ciò che non gli era capitato da sessant'anni. Zola è condannato. Pagherà una certa ammenda andrà in prigione. Ecco della gloria e del profitto per molta gente. »

Il *Rappel* dice: « A Zola condannato indirizziamo, noi repubblicani, noi patrioti, l'omaggio superiore della nostra ammirazione e della nostra riconoscenza. Noi abbiamo combattuto con lui, intorno a lui. Del verdetto reso dai giurati siamo profondamente rattristati, ma non sorpresi. Sarebbe stato necessario a questi giurati un coraggio sovrumano per rimanere liberi, ad onta di tutte le minacce e di tutte le suggestioni. Non sono stati degli eroi, sono sotto. Ma gli eroi sono rari. »

Il *Journal des Débats* trova che il verdetto e la sentenza hanno un senso non equivoco. Essi sono l'energica condanna dei mezzi di quanti [illegible] di una causa che senza dubbio credono buona, hanno creduto per farla trionfare. Tali [illegible] hanno creduto che tutto era lecito. Le ostentazioni forti e le più dannose, li sollevarono [illegible] e [illegible] tutti i mezzi anche i più illeciti, di più [illegible] ed [illegible] per giungere ai loro scopi. Essi hanno affermato, dinanzi alla Corte d'Assise, non si sa quel diritto superiore in virtù del quale l'individuo, dall'alto della sua mente, del suo intelletto, del suo senso proprio o del suo ingegno, come ha potrebbe collocarsi al di sopra del patto sociale ed al di sopra delle leggi.

E' ciò che il giurì ha ricusato di ammettere. La giustizia ha detto la sua parola. Non si può che [illegible] sinceramente che le passioni [illegible] e che la calma si faccia dopo tanta agitazione.

Il *Temps* dice che si comprende benissimo quel che Zola ha voluto fare, ma che ciò non legittima i mezzi che egli ha scelto. Egli ha creato nel paese un'agitazione che poteva provocare ai nemici esterni l'illusione di una guerra civile, della quale essi già si rallegravano.

Si è di nuovo al punto di prima. Si sa che la strada presa da Zola non era e non poteva essere la buona.

Ma oggi, come prima, non si è che il Governo il quale sappia ciò che è completo nelle procedure militari e che possa dirlo. Si crederà a ciò quel che esso ne dice, ma l'affare è nelle sue mani e il resto non serve a nulla di cercar di scaricare la responsabilità dei soldati attraverso il Governo. Una concordia che renderà alla guerra civile è fortunatamente scongiurata. Non vi è più nessun ostacolo alla riconciliazione di tutti i francesi.

I giornali inglesi.

Il *Times*, commentando la sentenza, dice che la repubblica civile fu sostituita da quella militare. Il giurì fu evidentemente costretto ad applicare il massimo della pena dall'imposizione dei generali. Ma la coscienza del mondo non è soddisfatta del giudizio.

La società così potente come il francese è incompatibile con una repubblica impersonale. La Repubblica americana si mantiene soltanto perchè non ha esercito.

Il *Times* conclude deplorando per la Francia e i francesi che questa vendetta sembri esser stato dettata dalla forza, e che questa forza sembri aver richiesto al giurì del processo Zola di assolvere le Corti marziali del 1894 e 1897.

Il *Daily News* dice che la sentenza era necessaria a completare la legale trilogia Dreyfus-Esterhazy-Zola. Si sarebbe detto che le sentenze commuovendo Dreyfus ed assolvendo Esterhazy erano soltanto opera di Corti Marziali. C'era bisogno di un giudizio civile.

Gli stranieri giudicano severamente l'opinione pubblica che approva la condanna, ed è prevalente in Francia. « Una nazione in Europa è ora in una condizione mentale assolutamente diversa da quella delle sue vicine. Questa nazione è la Francia. »

Tre o quattro anni addietro Detaille dipinse il più grande quadro della sua vita: *Il sogno*: soldati addormentati a centinaia in una lontana pianura. Su, nelle nubi, si vede la visione di un esercito francese che coi tamburi battenti e le bandiere spiegate cammina alla vittoria. Ciò voleva indicare ai francesi che essi devono sempre pensare alla guerra con la Germania. Era il loro *Sogno*.

Ma essi nei momenti di risveglio comprendono che questa guerra è impossibile. La disparità della popolazione fra la Francia di questi giorni e la presente Germania persuade meglio all'idea. Essi sanno che il sogno non può divenire una realtà, e per ciò sono tormentati, pieni di paura. Essi sanno che il loro esercito è soltanto una milizia, se bene un'eccellente milizia; ma la descrizione di un esercito francese nel senso del « sogno » di Detaille è puramente una *blague*.

Questo fatto, secondo il *Daily News*, determina la grave crisi mentale che ora la Francia attraversa.

Il *Daily Graphic* non è sorpreso della condanna di Zola. « Questa condanna — dice esso — era preannunziata da gran tempo tanto dalla folla quanto dalla stampa. »

Il *Daily Mail* critica con termini vivaci la condanna di Zola.

Il *Daily Telegraph* dice che tutti i veri amici della Francia, pur deplorando l'esplosione di violenza che si è prodotta, sono convinti che i capi militari rimarranno degni delle tradizioni dei loro antichi valorosi soldati.

Lo *Standard*, senza opporsi al verdetto della Corte d'Assise, rimpiange che i dibattimenti non siano stati circondati da tutta la luce desiderabile.

I giornali austriaci.

La *Neue Freie Presse* dice che la Francia si è resa responsabile per avere condannato Zola: la colpa cade su tutto il paese, su tutto il popolo: la sentenza colpisce non Zola, ma la Francia, la quale avrebbe dovuto piuttosto cercare un secolo, se pure non poteva celebrarlo.

I francesi hanno perduto il senso della vera libertà, poichè questa [illegible] [illegible] nelle forme repubblicane, nella costituzione, o nel diritto elettorale, ma nella cultura politica, la quale soltanto consente che non si colpisca la libera manifestazione del proprio pensiero.

Quando Dreyfus fu condannato, i giurati [illegible] qualche cosa di buona fede, credendo trattarsi di una spaventosa storia giudiziaria. I giurati di Zola, invece, sapevano di commettere l'errore, che diceva Luigi XVI. Zola era dal processo stato investito di un doveroso incarico, [illegible] la [illegible] il colonnello Picquart, che rende la verità e perciò fu [illegible] dall'esercito, mentre Esterhazy trionfa.

Si vuole colpire [illegible] la potente voce di Zola, [illegible] i francesi [illegible] a vedere il suo grido e lo [illegible] che Dreyfus è innocente. — Per gli stranieri Zola in carcere sarà più monumentale della chiesa di Notre Dame e della torre Eiffel; esso è un vero simbolo della cultura moderna alla fine di questo secolo. Zola è una vittima della [illegible] di Stato e della potenza del [illegible].

IL MAL DI MARE DOMATO

L'invenzione di un medico piemontese

Il mal di mare! E' desso che annebbia la voluttà contemplativa dei lunghi viaggi transoceanici, l'interesse dei panorami sempre varii, sempre nuovi, gli idillii delle deliziose gite in barca.... Nel libro che Edmondo De Amicis ha dedicato all'*Oceano*, il mal di mare ha arrossato la sua pagina, indescrivibile tranne di mille dolorosi corpi. Quello che padre Bartoli chiama nobilmente « l'angoscia e lo sdegno dello stomaco », fa, sin dal primo giorno del viaggio, il grande *crociato*, desiderato da ogni buon commerciante, delle solite brutte cattive di cui s'impinzano a Genova gli emigranti poveri, e delle scorpacciate che fanno all'osteria quelli che hanno qualche cosa. Lo spettacolo è pieno, non soltanto di nausea, ma anche di tristezza: l'animo si prostra; si smorzano le speranze e il coraggio; e la nave che doveva essere il miracoloso veicolo alle sognate fortune, diventa il carcere inseparabile di inaudite torture.

Ebbene, apritevi alla speranza, lacerati animi.... e stomachi!

Ecco, infatti, che si annuncia un *cinto gastro-compressore contro il mal di mare*. Ne è inventore un noto medico, il dottor Carlo Calliano, dimorante a Torino, ma nativo di quel Biellese donde partono tanto tenacia e tanti ardimenti d'iniziativa: il dottor Calliano, a cui si deve l'impianto e la diffusione in Italia della *Scuola Samaritana* e dei *primi soccorsi*, secondo il programma del prof. Esmarch di Kiel, scuola che il dottor Calliano dirige con *intelletto d'amore* da oltre un decennio in Torino, presso il Sotto-Comitato locale della Croce Rossa, apportando sui molti argomenti del suo insegnamento la sua operosa intelligenza e il contributo dei suoi studi ch'egli ha riassunto e condensato in uno dei manuali Hoepli, protetto dalla Divisione di sanità pubblica.

Il Calliano fu condotto ad occuparsi del mal di mare, ed a cercarne il rimedio, dalle personali dolorose esperienze. Prima di pensare agli altri, egli ha provveduto a se stesso, applicando l'antico *motto*, *cura te ipsum*. Egli ha narrato in una comunicazione fatta alla R. Accademia di Torino, nel passato gennaio, come venne tratto alla sua invenzione.

« Quando nel marzo del 1893 io compivo un viaggio a Palermo, onde tener colà una conferenza come espositore a quella Esposizione Nazionale della mia scuola sui soccorsi d'urgenza, a fine di promuoverne il suo incremento in Italia, io faceva la traversata di mare Napoli-Palermo sul piroscafo *Elettrico*, e vi ritornavo sul piroscafo *Candia*, della Navigazione Generale.

« Sia nell'andata che nel ritorno, ma più nell'andare, io fui obbligato di restare per tutto il tempo del viaggio disteso in cabina, poichè al solo alzarmi a sedere mi sopravvenivano vertigini, vomiti, sudori freddi e tutti i sintomi i più gravi del malanno che dai naviganti è conosciuto col nome di mal di mare.

« Ricordo che nel ritorno sul *Candia*, un cortese signore, vedendomi e sentendomi soffrire, mi si avvicinò e mi disse: — Non resti sbottonato, perchè si soffre di più, si stringa i calzoni e soffrirà meno; se poi potesse avere una fascia da fasciarsi tutto il ventre, potrebbe anche soffrire più nulla.

« Non avendo fasce, mi girai di una tovaglia che mi strinsi tutto attorno i fianchi come una cintura, annodandomela fortemente sul ventre; e ne riportavo per davvero un sollievo grandissimo. »

Questo fu il punto di partenza dei suoi esperimenti, dai quali egli fu persuaso che « nel mal di mare devo trattarsi di un fenomeno riflesso, di un'irritazione spasmodica del simpatico addominale, forse benanco del *plesso celiaco* che innerva tra gli altri visceri il ventricolo a mezzo di due gangli i gangli semilunari, irritazione provocata e determinata dai movimenti d'ondulazione, sia di beccheggio, sia di rullio della nave, come la è pure provocata in molte persone dalle semplici scosse di vettura o di carrozza ferroviaria, e come si verifica benanco in altalena e in giostra.

« Pochi visceri hanno nella nostra economia la motilità del ventricolo, che in molte persone e più volte al giorno viene assoggettato ad un lavoro gravissimo e pochissimo notato ed apprezzato, quale è quello di impastare e cacciare poi fuori di sè *pel piloro* una quantità sovente straordinaria di cibo e di bevanda da superare i 3-5 kg. ad ogni digestione stomacale.

« Or bene, parrebbe fuori dubbio il dover ammettere che la determinazione dei movimenti della tunica muscolare gastrica, come sono fisiologicamente determinati dalla presenza del cibo nel ventricolo, vengano altresì determinati, in alcune persone, dal trovarsi esse in quella speciale posizione d'equilibrio instabile, propria di chi va su nave; dalla qual posizione viene eccitata la particolare idiosincrasia nervosa propria di molti individui, e che è quasi una iperestesia sensoriale gastrica. »

* * *

Il rudimentale rimedio della tovaglia adoperato dal dottor Calliano nel 1893 nella traversata Napoli-Palermo era suggerito dall'istintiva pressione che si è portati a fare sul ventricolo colle proprie mani quando si soffre il mal di mare. E ben lo sanno le donne ciò; lene che, per evitare questo male, si pongono al mezzo del busto ben serrato una tovaglia arrotolata a nodi, affine di premere più forte l'addome. E, d'altronde non è noto sin dalle epoche romane come i corridori si fasciassero l'addome prima di accingersi alla corsa e che con tal mezzo acquistavano moltissima resistenza nell'evitare la penosa sensazione conosciuta col nome di mal di milza? E non è pure oggidì nozione comune la diretta pressione ovarica, agisce potentemente a sedare le convulsioni isteriche, e come la pressione sui punti dolorosi è una delle migliori cure nelle nevralgie?

Continuando sui laghi ed in riviera l'esperienza del 1893, il dott. Calliano l'approfondì e la perfezionò sulla giostra, e soprattutto sull'altalena costruita nell'estate scorsa a Ceresole Reale, ov'egli soggiornava al *Grand Hôtel* come direttore sanitario di quelle R. Fonti. Se quell'altalena, se voleva rivedere il pranzo, egli non aveva che a dondolarsi qualche minuto a panciotto e calzoni sbottonati; lo spasmo di ventricolo tardava invece a manifestarsi per poco [illegible] stato strettamente allacciato e a

fosse stretto la vita con una cintura: gli fu poi impossibile provvedersi quando pensò di avvolgersi l'addome con una fascia di lana e pose al di sotto di essa una placca di forma ovoidale convessa che gli premesse direttamente sullo stomaco.

Fatta costruire a Torino una cintura addominale elastica perfezionata, il dott. Calliano la provò in lunghe passeggiate in barca, a Lavagna; fece esperimenti anche su altri, tra cui gli fu assai prezioso quello di una signorina di Torino, che, incapace di resistere anche pochi minuti sul mare senza soffrirne il male, potè invece, mediante la sua cintura, restarvi parecchie ore di seguito senza sentire il menomo disturbo, e si che il primo giorno di prova il mare era agitatissimo, tanto da temere che si capovolgesse la barca.

Sicuro ormai del fatto suo, il Calliano nel novembre scorso si recò a Genova, si presentò al comm. Erasmo Piaggio, direttore della Navigazione Generale Italiana, e da lui ottenne di compiere il viaggio Genova-Napoli e Napoli-Genova — 680 leghe di mare — da compiersi sui due piroscafi *Asia* ed *Adria*, comandati dal capitano Emilio Dodero, uno tra i più distinti capitani della nostra marina mercantile.

Il viaggio ebbe luogo dal 29 dicembre 1897 al 2 gennaio 1898. Il Calliano era munito di una decina di cinture. Al principio fu accolto con diffidenza e quasi con ironia. Egli stesso era perplesso sul risultato dell'esperimento, tanto che la prima mattina, a colazione, quasi non ardiva prendere cibo. Se avesse egli stesso, malgrado la sua cintura, dato lo spettacolo dei soliti vomiti?..... Poi si risolse; mangiò (ben fasciato nella sua cintura), e non ebbe alcun malessere. Due ore dopo, poi, fu chiamato a prestare l'opera sua ad un signore che gli si presentò davanti, corretto da un cameriere, pallidissimo, in preda a vomiti intensissimi, sudori freddi, ecc. Gli applicò la cintura: dopo pochi minuti era passata ogni sofferenza, potè mangiare, e più nulla sofferse durante il viaggio: tanto che, sceso a Napoli, non voleva più deporre la cintura!

L'esempio gli richiamò altri sofferenti: un ragazzino ed una signora sicula entrambi guariti subito dal mal di mare!

Nel viaggio di ritorno, sull'*Adria*, comandata anch'essa dal capitan Dodero — ormai convertito alla causa del Calliano — altri felici esperimenti. Una signora spagnuola assai sofferente, ma restia ed incredula, si decide a provare la cintura, e sentendosi subito bene va esclamando: « Più mi stringo con essa e più mi sento bene! » Un signore tedesco ed un signore calabrese, atrocemente torturati, guariscono essi pure come per incanto con la cintura; sicchè lo stesso capitan Dodero finisce per rilasciare al Calliano il più lusinghiero certificato d'uomo convinto e persuaso.

***

Com'è fatta questa cintura?

Essa è di forte tessuto, in parte elastico, ed alta sufficientemente per coprire almeno un terzo dell'addome di chi la indossa, che la deve portare quanto più può strettamente affibbiata.

Una placca triangolare, convessa, è posta nella parte anteriore, in modo da potere, applicata sulla regione mediana dello stomaco, in corrispondenza dell'ombelico, fare una diretta ma graduata compressione, dovuta questa a un semplice meccanismo di cui è munita la placca.

Semplice, come si vede, ed ingegnoso il meccanismo: affatto elementare il principio su cui si fonda. E' la storia dell'uovo di Colombo, o delle lenti affumicate adoperate per guardare il sole.

Ma il merito del dott. Calliano non ne è minore ed il nuovo trovato, come già l'ebbe a giudicare il capitano Dodero, è certo tra i più utili ed umanitari di questi ultimi anni! Un apposito sindacato si è ora costituito per divulgare, tutelata da brevetti di privativa, questa invenzione. I risultati pratici sembrano ormai assicurati, perchè ogni giorno arrivano all'inventore altre testimonianze della grande efficacia della cintura, che vien chiamata persino *angelo tutelare*, *magica vite*, *fido compagno!*..... Riprodotta a migliaia, a centinaia di migliaia di esemplari, essa gioverà a sollevare, da sofferenze finora indomabili, innumerevoli turbe d'uomini; e dai cuori si leverà un pensiero di riconoscenza al paziente inventore, che ha risolto una questione, la quale, al pari della questione sociale, è una *Magenfrage* — una « questione di stomaco ».

Dottore G. B.

La vertenza Cavallotti-Macola esaurita.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 16:

In seguito alla lettera di Felice Cavallotti, pubblicata ieri nel *Secolo*, l'on. Macola lo mandò a sfidare da Santini e Valli.

Cavallotti li mise in comunicazione con Gianpietro e Marazzi.

I quattro secondi si riuniranno alle 17 d'oggi a Montecitorio.

***

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21.10:

I padrini di Cavallotti e Macola si riunirono stasera in una sala di Montecitorio. Mentre iniziavano le trattative per lo scontro, pervenne loro una lettera di Miaglia, corrispondente romano della *Gazzetta di Venezia*, che, per debito di lealtà, si affermava autore dei telegrammi che furono la causa della lettera di Cavallotti al *Secolo*.

Di comune accordo, esaminata la nuova fase della vertenza e visto che la dichiarazione di Miaglia veniva a porre la vertenza sotto un nuovo aspetto, considerando la condotta di Macola e Cavallotti corretta, considerando inoltre che la ragione della vertenza veniva a cessare, poichè Miaglia si assume la paternità dei telegrammi dimostrati inesatti da Cavallotti, e dichiarando infine lo stesso Miaglia che nella foga del lavoro serale incorse in inesattezze, che perciò gli apprezzamenti su Cavallotti non sono di pertinenza di Macola, dichiarano esaurita la vertenza, invitando gli avversari a stringersi la mano.

Nella lettera a cui accenna il nostro telegramma, l'on. Cavallotti rettificava parecchie notizie erronee, che lo riguardavano, mandate alla *Gazzetta di Venezia* dal suo corrispondente romano.

Il dottor Dino Rondani a Castellammare.

Napoli, 26, ore 22,15. — Il dottor Dino Rondani si recò stamane in compagnia di socialisti a Somma Alfani a Castellammare allo scopo di far propaganda. Essendo ciò venuto a conoscenza del pretore, li fece dichiarare in contravvenzione, dopo che avevano già fatto il giro di varie Associazioni pronunciando discorsi in senso socialistico.

Saranno tutti giudicati domani per citazione direttissima.

Gli acquisti di re Umberto alla Promotrice di Napoli.

Napoli, 25, ore 22,15. — Re Umberto ha acquistato all'Esposizione della Società Promotrice i lavori in bronzo degli scultori milanesi Carpigno e De Matteis, i quadri di Casciaro e De Santis, e gli acquarelli di Petruolo, Pauzo, Filosa e Capuana.

Un Comizio per la Genova-Piacenza.

Tiro internazionale ai piccioni.

Ci telegrafano da Genova, 25, ore 22,10:

A Piacenza si terrà domenica un Comizio per la progettata linea ferroviaria da Genova a Piacenza e Cremona, con obbiettivo al Brennero, per le valli del Bisagno e della Trebbia.

Alla riunione prenderanno parte anche i rappresentanti del Comitato di Genova.

— Nello Stand di Quinto al Mare avranno luogo, nei giorni 27 e 28 corrente, i grandi tiri internazionali ai piccioni. I premi ascendono ad oltre 10,000 lire.

Un temporale a Milazzo.

Milazzo, 25 (*Stefani*). — Un furioso temporale di scirocco impedisce la circolazione e minaccia i legni in porto. Qualche ferito. Temonsi sinistri marittimi.

Rochefort esce dal carcere.

Parigi, 25 (*Stefani*). — Rochefort uscì stamane senza incidenti dal carcere di Santa Pelagia.

L'inchiesta sul disastro del *Maine*.

Avana, 25 (*Stefani*). — La commissione terminerà probabilmente sabato l'inchiesta sull'esplosione dell'incrociatore *Maine*.

Una collisione in mare.

Quattro morti.

Londra, 25 (*Stefani*). — Un dispaccio da Penzance annuncia che stamane vi fu una collisione fra il vapore *Clevedon* e la nave italiana *Agostino Terrizzano*. Questa affondò col capitano e tre uomini di equipaggio rimasti sulla nave. Il primo ufficiale e quattordici uomini furono presi a bordo del *Clevedon*, che li ha trasbordati su un battello da pesca, il quale li sbarcò poi a Newlyn. Di là si sono recati a Penzance.

Le impressioni di un giurato del processo Zola

Ci scrivono da Parigi, 24:

Un redattore del *Temps* ha parlato con il capo dei giurati che hanno condannato Zola, certo signor Destrieux, grosso negoziante in legnami.

Grande, robusto, energico, il signor Destrieux ha la fama di un commerciante laborioso e tiene; possiede diversi cantieri e non nasconde che il suo allontanamento forzato è stato dannoso ai suoi affari.

« I venti giorni del processo — ha egli detto — mi costano almeno duemila franchi! Del resto ora si è fatto il proprio dovere e potremo tornare al nostro commercio, alle nostre occupazioni. »

Le impressioni del signor Destrieux sul processo Zola sono state molto semplici e molto nette.

« Ammetto — ha egli dichiarato — debbo dire che questi dibattimenti sono stati per noi, per noi tutti evidentemente, di un grandissimo interesse. Non abbiamo nulla perduto dei particolari dell'udienza e, ad onta della stanchezza che abbiamo risentito, noi abbiamo ascoltato senza alcuna debolezza: solo, forse, i periti sono stati un po' lunghi; le loro deposizioni [illegible] in alcuni momenti.

« Ma tutto il processo fu in realtà molto appassionante.

« E' dunque una consolazione per noi, che abbiamo dovuto trascurare i nostri lavori abituali e subire così danni reali, l'avere assistito a simili dibattimenti e l'avere attinto la nostra convinzione alle sorgenti stesse.

« La questione che ci era posta ci appariva molto semplice: Zola aveva egli diffamato i capi del nostro esercito, sì o no? Tutto stava qui. Non ci si domandava di pronunziarci su altra che sul fatto della diffamazione, e noi non dovevamo infatti giudicare nessun'altro punto all'infuori di questo.

« Noi non dovevamo per nulla preoccuparci di sapere se Dreyfus fosse colpevole od innocente, se Esterhazy avesse o no scritto il *bordereau*, se il giudizio del Consiglio di guerra del 1894 fosse stato legale od illegale: noi dovevamo semplicemente esaminare se Zola s'era reso colpevole d'ingiurie verso alcuni ufficiali.

« La questione, secondo il nostro parere, era così nettamente delimitata.

« Si trattava, noi tutti l'abbiamo capito, di diffamazione pura, non d'altro: ogni considerazione che riguardasse l'affare Dreyfus doveva essere bandita dalla nostra mente ed, al momento del verdetto, vi assicuro che ho fatto uno sforzo coscienzioso per allontanare dalla mia memoria tutto ciò che durante i dibattimenti era stato discusso, quantunque non avesse rapporto con il fatto stesso della diffamazione. Ed ho pesato in me stesso soltanto gli argomenti che trattavano della questione vera: Zola ha egli realmente diffamato il nostro Stato Maggiore Generale? Nella mia anima e coscienza io ho creduto di sì, ed ho conformato il mio voto a siffatta opinione.

« Vi dirò d'altronde che ammettendo se Zola avesse diffamato certi personaggi, non ho neppure considerato quali fossero questi personaggi, o, per esprimermi più esattamente, avrei giudicato nello stesso modo se, invece di attaccare con ingiurie degli ufficiali il cittadino sottoposto al nostro verdetto avesse ingiuriato degli individui qualsiasi.

« In altre parole, ho messo in disparte tutto ciò che presentava un carattere di particolarità infinitamente pericoloso, tutto ciò che aveva fatto a questo clamoroso processo una speciale notorietà ed ho esaminato in tutta giustizia, secondo principii che credo immutabili ed all'infuori di qualsiasi personalità. »

Il signor Destrieux ha in seguito dichiarato che, secondo il suo parere, Zola non aveva dato la prova formale delle allegazioni ingiuriose da lui portate contro lo Stato Maggiore: dunque vi era delitto di diffamazione grave. Ma ha aggiunto:

« Noi non dovevamo occuparci affatto della questione della revisione del processo Dreyfus.

« Vi sono delle vie legali che possono seguire i difensori dell'ex-capitano, e, senza dubbio, da ora in poi le seguiranno.

« Io credo anzi che possano riescire nel loro intento e che ora essi riesciranno.... Lasciatemi confessare che lo spero. »

La vita che si vive

Una bella pagina femminile.

Gli avvenimenti cubani dimostrano che il « cercate la donna » è applicabile alle rivoluzioni come ai delitti comuni.

L'eroica resistenza opposta dagli insorti ai cannoni spagnuoli viene appunto dall'entusiastica cooperazione dell'elemento femminile alla causa insurrezionale.

Quando una donna abbraccia una causa, gli avvenimenti precipitano.... e, nasca quel che vuol nascere, difficilmente si arrestano a mezza strada....

In quale misura le donne cubane abbiano cooperato alla insurrezione, è noto: non vi è pagina dell'eroica lotta che non registri un nome femminile.

Fra questi nomi va particolarmente segnato quello della signorina Caridad Aguero, i cui casi ci sono narrati dalla signora Susan More Perry.

Quando l'insurrezione stava per scoppiare nelle provincie dell'est, il marchese di Santa Lucia, capo occulto della rivolta, aveva giudicato necessario di far pervenire degli importanti documenti al Comitato rivoluzionario dell'Avana.

Si trattava di un migliaio di parecchie centinaia di chilometri attraverso un paese occupato dalle truppe spagnuole.

Il difficile incarico venne affidato alla signorina Aguero.

Bisognava trovare un artificio per ingannare i soldati e la Polizia: e la signorina immaginò di valersi di una gabbia a doppio fondo, entro il quale nascose le carte, e nella gabbia mise alcuni uccelli.

Appena arrivati all'Avana, le Autorità spagnuole, che già avevano dei sospetti su di lei, la fecero arrestare e venne perquisita senza risultato.

Siccome la viaggiatrice si dimostrava indignata per quelle vessazioni, il funzionario le rispose:

— Perdoni, signorina, questo è l'ordine superiore. Il capitano generale ha saputo da fonte certa che ella è in possesso di documenti sediziosi.

— E' una calunnia.

Finalmente venne lasciata in libertà; però le trattennero i bagagli per assoggettarli ad una più minuziosa visita.

L'Aguero stava per uscire, quando, gettato uno sguardo sulla gabbia degli uccelli, disse al capo della Polizia:

— Signore, mi permetta di chiederle un piccolo favore. Mi lasci portar via quei poveri uccellini, che morirebbero e rischio di morir di fame e di sete se rimanessero qui. Può far frugare i miei bauli quanto le piacerà; ma, per carità, mi lasci i miei uccelli!

Il capo della Polizia diede un'occhiata alla gabbia, che gli parve inoffensiva, e alla donna, che faceva quella domanda con la maggiore ingenuità del mondo, rifletté un istante, poi le porse il gabbietto.

— Oh! grazie, grazie! — esclamò la bella creatura.

E presa la gabbia, se ne andò. Erta della bontà dei suoi persecutori......

***

Perchè un uomo di Stato rimase celibe.

Charles Villiers, il « padre » del Parlamento inglese, morto di questi giorni a Londra nell'età di 97 anni, non volle mai prender moglie.

I giornali inglesi raccontano la seguente storiella, che ci spiega questa ripugnanza per il matrimonio. Una ricchissima signorina, miss Mellish, si era invaghita del Villiers, che, allora, era al principio della sua carriera diplomatica, e non possedeva nulla. La giovinetta gli confessò il suo amore, e [illegible] la domanda. Il giorno precedente alle nozze, la sposa, felice, splendida di bellezza e di lusso, disse, sorridendo, al fidanzato:

— Già, tu non ci sposi che per i miei denari!

Il Villiers divenne pallido e [illegible]:

— Ah! per il denaro il sposo? Ebbene, non vorrò mai esser vostro marito. Addio! — E fuggì.

La sposa credette che si trattasse di uno scherzo, e ne rise; ma il giorno dopo, non vedendolo più venire. Tutte le preghiere per indurre il Villiers a mutar consiglio, furono inutili.

— E' impossibile! — egli diceva. — Non sarò mai capace di convincerla che io amata lei e non il denaro.

Tanto Carlo Villiers quanto miss Mellish si rimasero celibi.

Egli divenne un grande uomo, ella una vecchia zitella abbandonata da tutti. Alla sua morte, avvenuta poco tempo prima di quella del Villiers, lasciò a questo tutto il suo patrimonio, 5 milioni di franchi. Ma egli non volle toccare il denaro di colei da cui il denaro l'aveva diviso, e lasciò tutto alla città di Wolverhampton, che per tanti anni aveva rappresentata in Parlamento.

***

La penultima.

Al caffè.

— Cameriere, è mezz'ora che ho comandato un caffè.

— Ma perchè il signore dà gli ordini con mezz'ora di anticipazione?

***

L'ultima.

In Tribunale.

— Imputato, spiegatevi un po' come siete riuscito ad aprire lo scrigno che conteneva i valori.

— E' inutile che io dia delle spiegazioni; tanto Vostra Eccellenza non ha sufficiente intelligenza per capire.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Fa - tela.**

Per oggi: (A. BARNATO): Pesca di note:

Di lavorare ho poca voglia invero,
Ma il padron tosto me la fa venire,
E quattro note allor mi sento dire,
E non c'è santi, è d'uopo lavorar.

DOMANI

principieremo in appendice

IL DIARIO DI LINA

ROMANZO NUOVO

del conte A. VODZINSKY

DALLE CITTÀ ITALIANE

Padre Michele da Carbonara a Roma.

ROMA, 24. — Nel prossimo marzo è atteso qui il padre Michele da Carbonara, prefetto apostolico nell'Eritrea.

Caduto in una caldaia d'acqua bollente.

COMO, 24. — Nella frazione Tosnacco del Comune di Moltrasio, avvenne una gravissima disgrazia.

Abita quivi la famiglia Farini, composta di varie persone. Al mattino il padre si recò per tempo a [illegible] in casa la moglie e la cognata per custodire i figlioletti. Nel frattempo venne fatta bollire una caldaia con del beveraggio per le vacche. La [illegible] che [illegible] per prendere, in un canto della cucina, quel pezzo di legno chiamato *scaguelo* che serve a portare in spalla due recipienti, quando un suo figliuolo di 5 anni, a nome Paolo, [illegible] cogli altri, proprio in quell'istante andò a cadere nella caldaia che stava in mezzo alla cucina. Fu un grido di orrore dei fratellini presenti e la povera mamma, discosti solo un passo, si precipitò ed estrasse il ragazzino, che però in letto. Vi accorse prontamente il medico dott. Perlasca che prestò tutte le cure suggerite dalla scienza, ma a nulla valsero. Il povero Paolo morì dopo 21 ore di terribile agonia.

Un pavimento che sprofonda.

NAPOLI, 24. — Stamane, in un alloggio del vico [illegible] a Santa Lucia, abitato dalla famiglia della guardia municipale Pugliese, è avvenuto uno spaventevole crollamento.

Mentre in una stanza dormivano tre giovanette di questi famiglia e sprofondato il pavimento, travolgendo in una [illegible] le tre dormienti. In [illegible] tutto il palazzo fu [illegible], temendosi che le altre case crollassero.

Accorsero le Autorità e i pompieri, che a gran fatica poterono estrarre dalle macerie le giovani, di cui due [illegible] ferite — Luisa, Maria [illegible], una povera orfana che lavorava [illegible] da sciatrice, in [illegible].

Tutti gli abitanti del palazzo sgombrarono a precipizio.

Un pazzo che muore assiderato.

UDINE, 24. — Giovanni Battista Brunda, d'anni 27, [illegible], già due volte era stato ricoverato nel Manicomio di Udine.

Ora si trovava al proprio paese, a San Giovanni di Manzano, e pareva abbastanza tranquillo. Senonchè ieri uscì di casa in camicia, senza che nessuno se ne accorgesse.

Venuta il giorno, lo chiamarono, lo cercarono qua e là; ma nessuno l'aveva veduto, nessuno ne sapeva nulla.

Circa alle undici, il Brunda fu trovato cadavere, in ginocchio, disteso a terra nel fango, coi piedi in un [illegible] d'acqua, sopra una strada campestre verso Medeuzza.

Era morto per assideramento!

Una giovenca infuriata in una scuola.

VARESE, 24. — Ieri mattina entrò improvvisamente nella scuola maschile di Varese una giovenca infuriata, che tutto di mise a soqquadro: [illegible] a [illegible]. Ruppe un banco, ne rovesciò un altro e ferì anche il povero maestro, mentre i fanciulli che, spaventati, urlavano come ossessi e poi [illegible], entrò nell'Ospizio che tutto alla Latrina, dove i [illegible] poterono metterli in salvo. Sopraggiunti infine vari uomini, [illegible] l'infuriata [illegible] e pinti, onde a tempo la [illegible] sua stalla, ove, [illegible] d'altri pericoli, fu rinchiusa.

Una belva umana.

Ci telegrafano da Brescia, 25, ore 22:

Stamane a Casalino, un piccolo borgo di Val Trompia, il contadino Luigi Albertini, vecchio, venuto a litigio colla propria madre Anna Comincioli, le si avventò contro, e con una roncola la ferì gravemente in più parti del corpo. Con un profondo colpo al collo le staccò quasi la testa.

Lo snaturato figlio venne subito arrestato. E' fu buona ventura per lui, perchè i compaesani accorsi volevano fare giustizia sommaria di quella belva in forma umana.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CASALE MONFERRATO.

[illegible] — **Diabolito a Moncalvo.** — [illegible]

SUSA.

25 febbraio. — **Consiglio Comunale.** — Ieri il Consiglio tenne seduta straordinaria.

[illegible]

— **Per lo Statuto.** — La Giunta municipale delibera di festeggiare il cinquantesimo anniversario dello Statuto [illegible]

Uno che vuol viaggiare a spese dello Stato. — [illegible]

Il cinquantenario della emancipazione valdese

L'inaugurazione del « Rifugio Re Carlo Alberto »

In memoria dell'atto di emancipazione con cui Carlo Alberto parificava nei diritti e nei doveri verso lo Stato la popolazione valdese, venne ieri inaugurato ufficialmente a Luserna San Giovanni un Ospizio destinato a dare ricovero ai derelitti che per malattia incurabile non possono trovare assistenza in altri istituti ospitalieri.

Non meglio che con un insigne atto di beneficenza i valdesi potevano rendere omaggio alla memoria del Re magnanimo che mise finalmente termine alla lotta secolare che costò tanto sangue, e tante lagrime fece versare ai loro antenati.

Inspiratore e zelante promotore della benefica opera fu il pastore di Luserna San Giovanni, cav. Guglielmo Meille, animo mite e generoso sempre aperto alle voci dei miseri. Il « Rifugio Re Carlo Alberto » fu fondato il 15 dicembre 1896 con due soli letti, e poco a poco, mercè l'aiuto delle diverse parrocchie valdesi, allargò ed abbellì i suoi locali, in modo che oggidì può dare amorevole ospitalità a parecchi miseri.

L'edilizio sorge sopra un'amena collinetta nella regione San Giovanni, a circa mezz'ora da Luserna. E' ad un piano oltre al terreno. I letti per gli ammalati sono nel piano superiore, le cui finestre guardano da un lato gli alti monti, candidi di neve, e dall'altro le collinette digradanti verso Luserna.

L'orizzonte è da questo lato vasto e sorridente nella serenità del cielo striato di nubi diafane, ed inspira all'animo quiete e raccoglimento.

All'entrata del Rifugio sorge sopra un piedestallo un bel busto in bronzo di Carlo Alberto, lodata opera dello scultore cav. Calandra.

Lo circonda un piccolo giardino chiuso da una cancellata.

La cerimonia inaugurale.

Alla cerimonia inaugurale era stata invitata anche Sua Maestà, la quale si fece rappresentare dal prefetto di Torino conte senatore Municchi.

Il rappresentante dell'augusto Sovrano partì da Torino col treno delle 9 e giunse a Luserna poco dopo le 11.

Era con lui un suo segretario particolare, a cui si aggiunsero alla stazione di Pinerolo il sottoprefetto conte Bilzio ed i consiglieri provinciali Poet e Concoude.

Alla stazione di Luserna erano ad attendere il prefetto, il sindaco signor Jalla, il Moderatore (capo) della Chiesa Valdese cav. Pons, il pretore cav. avv. Scarch, gli assessori Benech, Cesano, Feauglio e Gay, il tenente dei carabinieri signor Fontana, ecc.

Nei pressi dello scalo una folla di cittadini si era adunata per assistere al passaggio del corteo.

Scambiati i saluti, il prefetto ed il seguito salirono in vettura e si avviarono immediatamente al Rifugio, ove attendeva un'altra folla di persone. All'arrivo del corteo prefettizio la Musica di Luserna intonava la Marcia Reale, ed un nucleo di allievi del Collegio valdese, vestiti della loro bianca uniforme militare, presenta le armi. Ivi muovono incontro al prefetto il cavaliere Guglielmo Meille ed il dott. Daniele Turin, medico del Rifugio; sono pure presenti parecchi pastori, fra i quali spicca la veneranda figura del Parander, il quale fu il primo che da Torino portò ai confratelli delle valli la fausta notizia dell'emancipazione.

Il prefetto, dopo aver fatto cadere la tela che copriva il busto di Carlo Alberto, prende posto sotto un padiglione eretto nel cortile dell'Ospizio, e subito la cerimonia inaugurale ha principio con un discorso del pastore *Meille*.

Con forbita parola egli rievocò la figura morale del Re magnanimo, alla cui memoria i valdesi serberanno, dice, eterna gratitudine.

Gli risponde con una felicissima improvvisazione il conte *Municchi*, il quale, in nome di S. M., comunica la nomina per *motu proprio* del cav. G. P. Pons ad ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro, e ottiene vivi applausi, fra gli applausi degli astanti, le insegne.

Il cav. *Pons* ringrazia e chiude la cerimonia con una preghiera.

Una comitiva di donne valdesi, appartenenti alle varie valli, nel loro simpatico costume, offrono poscia al senatore Municchi un esemplare della *Storia Valdese*, riccamente legato.

Il prefetto ed il seguito visitano poscia i locali, guidati dal simpatico dott. Turin, e si lascia la comitiva si avvia al palazzo municipale, ove ha luogo un pranzo offerto dal cavaliere Meille. Alle frutta pronunziarono brindisi il cav. avv. *Pons*, il *prefetto*, il sindaco *Jalla*, l'avv. *Poet*, il cav. *Ghiandole*, il signor *Ernesto Turin*, ed il pastore *Weitzecker*.

Dopo il banchetto, che venne servito dal signor Pietro Bianchi, proprietario dell'*Albergo l'Europa*, il conte Municchi fece una visita all'Ospedale Mauriziano, ove venne accolto dal direttore reverendo cav. Gerbon e dal medico dott. Canepa.

Verso le 16,30, per rispondere al desiderio delle Autorità di Torre Pellice, il prefetto volle fare una visita anche a quest'ultima, distante pochi chilometri da Luserna.

All'entrata dell'abitato la comitiva venne ricevuta dal sindaco di Torre, cav. Rubert, e dai membri della Giunta, nonchè da una folla di cittadini plaudenti.

Anche Torre Pellice, come Luserna, era vestita a festa con bandiere e pennoni tricolori.

Il prefetto visitò ivi l'Orfanotrofio valdese, ove venne accolto dal presidente prof. Maggiore e dalla direttrice Ida Marsengo, il Priorato Mauriziano, ove era ad attenderlo il parroco cavaliere Perrot, la Casa Valdese, il Museo, la Biblioteca, l'Ospedale valdese, il Collegio, il Municipio, ed infine l'*Albergo dell'Orso*, ove ebbe luogo una modesta cena offerta dalla Giunta.

Alle 19,15 gli ospiti ripartivano per Torino, salutati dalle popolazioni plaudenti e da un infinito numero di *falò* accesi in segno di esultanza, sulle cime dei monti circostanti.

Fu, insomma, una festa che segna una data memoranda nelle popolazioni di quelle alte valli e che compì pienamente i voti e le speranze dei promotori.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di venerdì 25 febbraio.

La seduta, aperta alle ore 15,45, è presieduta dal sindaco conte Rignon.

Sono presenti i consiglieri:

Abrate, Aglieno di Ferro, Albertini, Auxaldi, Arcozzi-Masino, Badano, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Bassi, Boccaccetti di Ruffia, Bolfati, Brayda, Bruno, Calandra, Cantù, Carle, Casana, Cattaneo, Ceppi, Ceriana, Compans di Brichanteau, Daneo, Della-Chiesa di Cervignasco, Demichelis, Denis, Depanis, Dumontel, Floris, Fontana, Frescot, Galleani di Sant'Ambrogio, Galliosti, Gilardini, Giobertì, Grosso di Trana, Luserna di Rorà, Marsano, Mattirolo, Mosca, Nasi Carlo, Negri, Palestrino, Perrone di San Martino, Piana, Rabbi, Reycend, Riccio, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Scarampi di Villanova, Sclopis, Sella, Thaon di Revel, Vaccarino, Valperga di Masino, Vandoni, Vicari, Vignolo-Lutati, Villa.

Scusano la loro assenza Ricci des Ferres, Tacconis, Nasi Roberto.

La salute del consigliere Sineo.

Il SINDACO, con grandissimo rincrescimento, comunica un telegramma il quale annuncia che la salute del ministro Sineo è oggi in peggiori condizioni.

ROSSI ANGELO e CASANA fanno voti per la guarigione del collega Sineo; chieggono che la Giunta continui ad informarsi della salute del ministro e gli esprimano i voti di pronta guarigione che per lui fa il Consiglio comunale.

Il SINDACO non mancherà di farlo.

Una petizione degli ortolani.

GILARDINI, SCLOPIS e CATTANEO accennano ad una petizione degli ortolani per la eccessiva fiscalità dell'appaltatore del mercato.

DEMICHELIS ritiene che la questione abbia ad essere trattata in seduta privata.

NASI CARLO e COMPANS vorrebbero invece che la discussione si facesse in seduta pubblica.

Così rimane stabilito.

La circolazione delle « domatrici ».

COMPANS osserva che la popolazione è inquieta per l'eccessiva libertà che viene lasciata alle carrozzelle così dette *domatrici*, cui sono spesso attaccati cavalli mal domi. Vorrebbe che la circolazione ne fosse limitata alle vie ove non presentino troppi pericoli.

Il prezzo del gas.

In secondo luogo COMPANS accenna all'annuncio d'un aumento nel prezzo del gas, che la Società ha stabilito in questi giorni, d'accordo con la Giunta. Vorrebbe che questi cambiamenti di prezzi fossero discussi dal Consiglio.

Osserva poi come, mentre in molte case si introdussero sistemi che dovrebbero far ridurre il consumo del gas, se ne consuma invece sempre di più. Cita l'esempio dell'Istituto delle figlie dei militari, ove, nel 1894, si consumarono 45,870 metri cubi di gas; nel 1895 mc. 47,497; nel 1896 mc. 51,761; nel 1897 mc. 62,261. E ciò senza che si aumentasse un solo becco di gas.

Come va questa faccenda? Che cosa c'è nel mistero di questi *contatori?*

Chiede che si destini una seduta alla discussione di tali importanti questioni. (*Approvazioni*)

L'assessore RICCIO dice che la Giunta fece il possibile per ritardare l'aumento del gas; non potè che acconsentirvi, dopo quattro mesi dacchè il prezzo del carbone fossile è salito nei limiti prefissi dal contratto.

Frattanto, siccome il Consiglio sta per discutere un nuovo accordo con la Società del gas, trova inutile destinare una seduta speciale alla discussione degli argomenti esposti dal consigliere Compans.

DANEO crede che l'argomento debba essere discusso insieme alla relazione della Commissione finanziaria, di cui esso fa parte integrante.

MARSANO dice d'aver ricevuto da Trieste e Padova i documenti relativi all'andamento del servizio del gas, che in quelle due città è esercito dai rispettivi Municipii. Li presenterà al Consiglio.

Resta stabilito che la discussione in proposito si faccia fra una diecina di giorni.

I pali per le tranvie elettriche.

CASANA domanda se l'impianto dei pali per le tranvie elettriche in piazza Carlo Emanuele sia soltanto posticcio, perchè gli sembra che, così come è, non possa stare.

ALBERTINI fa simili osservazioni per quanto concerne la piazza Vittorio Emanuele.

L'assessore RICCIO risponde che il sistema dei fili aerei porta necessariamente tali inconvenienti, perciò appunto la Giunta aveva procurato di ottenere il sistema della conduttura sotterranea o degli accumulatori, ove era stato possibile.

COMPANS domanda perchè i grandi fari elettrici di piazza Castello siano stati sostituiti da alcuni altri bassi e disadorni.

L'assessore RICCIO risponde che la cosa è soltanto momentanea: ad ogni modo si volle esperimentare l'effetto delle lampade nello stato attuale.

La guardia Cisi.

BALBO crede di rendersi interprete del sentimento della popolazione esprimendo il senso di ammirazione per la guardia Cisi, gravemente ferita, domenica scorsa, mentre tentava di fermare un cavallo infuriato. (*Approvazioni*)

Il consigliere PERRONE è lieto d'annunciare che la guardia Cisi è, da ieri, fuori pericolo. A lui ed al capitano Giola, la Giunta espresse encomio con un voto consolare.

Le casupole del Rubatto.

ALBERTINI chiede si prendano provvedimenti igienici ed estetici circa le casupole del Rubatto.

Il SINDACO promette che la cosa sarà discussa dopo la relazione della Commissione finanziaria.

Il monumento a G. B. Bottero.

Si approvano senza discussione alcune proposte che sono all'ordine del giorno, fra cui la concessione di posto nell'aiuola di via Quattro Marzo pel monumento al dottor G. B. Bottero.

***

Si dovrebbe ora aprire la discussione sul rapporto della relazione finanziaria, ma, stante l'ora tarda, si decide di rinviarla a lunedì venturo, in principio di seduta, e di tenere frattanto la seduta privata per deliberare circa alcune faccende.

Spettacoli di sabato 26 febbraio.

REGIO (Serata 5ª parte), ore 20,30: *La Walkiria*, opera.

CARIGNANO (Compagnia Zago e Privato), ore 20,30: *I pelegrini de Macaloge*, commedia; *La parona dele pessine*, farsa.

ALFIERI (Compagnia d'operette Tomba), ore 20,30: *I Moschettieri*, operetta.

BALBO (Compagnia d'operette Calligaris), ore 20,30: *Boccaccio*, operetta.

ROSSINI (Compagnia comica Cuniberti), ore 20,30: *La sclèta*, commedia; *La nora e la madona*, farsa.

GIANDUJA (25ª d'Abbonam.) - Marionette Torinesi, ore 20,30: *Terra d'oltre bougia* ed una brillante commedia.

Tutte le feste e giovedì recita di giorno alle ore 15.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale: ore 8,30, 9,30 e 10 pom. Mattinée giovedì e giorni festivi ore 15,30. Produzioni nuove.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (24)

RESPONSABILE

Romanzo della principessa

OLGA CANTACUZÈNE-ALTIERI

Ma si fermò, ad un tratto, sorpresa; il suo sguardo, oltrepassando Viviana, s'arrestò su Rosa-Maria che la seguiva. Viviana si voltò e sorprese fra loro lo scambio di uno sguardo. Rosa-Maria arrossì sino alla radice dei capelli.

Una indefinibile angoscia strinse il cuore di Viviana. Ero ella dunque il timore di vedere quella povera innocente divenire il trastullo di un capriccio egoista?

— Si conoscevano — pensò ella. — Non c'è nulla di sorprendente.

— E' ella tornata dalla signora di Sarcus che avete conosciuto il signor Daniele? — domandò a Rosa-Maria quando furono alla porta della sua camera.

— No, signorina, — rispose la fanciulla che non sapeva mentire. — Il signor Daniele non è mai venuto dalla signora di Sarcus mentre c'ero io; ma lo conobbi quando, or son quattro anni, la famiglia aveva abitato, per una stagione, la casa di mio padre. Il signor Daniele aveva fatto allora una grave malattia e l'aria del mare gli ha giovato molto.

Il tono era così naturale, la risposta così chiara che Viviana fu completamente rassicurata.

Ella voleva ricondurre il fanciullo ferito a sua madre. Una difficoltà materiale la imbarazzava: non poteva domandare una carrozza alla casa e bisognava andare a prenderne una a La Ferté. Ma si volgevano alcune due ore. Ella attraversò il giardino di Maud, dove le ultime rose, tutte rosse, curvavansi sui loro steli, lasciando cadere, una ad una, le loro foglie sull'erba. Giunta alla porticina, pose la mano sul saliscendi e si fermò. Doveva andare dove l'istinto del suo cuore, giusto di cuore, conquista, la spingeva? E perchè no? Inconvenienze? Il dimandarla mancare alle convenienze non l'aveva mai trattenuta quando si trattava di una buona azione. Un istante ella esitò, poi, risolutamente, varcò la porta e camminò sotto agli alberi sino alla strada delle foglie secche.

Conosceva bene il castello del signor di Tréveur. Nelle loro passeggiate in pariscutolo, Maud trovava sempre un pretesto per passare dinanzi alla graziosa dimora situata, come in una nicchia, sotto i grandi alberi, tutta tappezzata di edera ombreggiante le decorazioni dell'architettura primitiva. La madre di Giovanni, per un capriccio femminile, delicato, aveva prediletto dei fiori, delle piante rampicanti e tutto ciò che contribuiva a rendere quel piccolo nido piacevole e ridente al lavoro o dello sguardo. Il castello delle Fontenelles. I fiori, da lungo tempo trascurati, si confondevano adesso coll'erba lungo dei viali, i rami di caprifoglio invadevano sulla ghiaia dei viali.

Sui gradini che mettevano al terrazzino inghirlandato di viti vergine dalle foglie rosseggianti, un gran cane da caccia sdraiava la sua testa sulle zampe ben distese al sole. Drizzò il muso e mosse la coda riconoscendo Viviana; ma non s'alzò.

— *Fido!* Dove è il tuo padrone? — domandò Viviana.

L'intelligente animale si drizzò e si mise ad abbaiare.

Un fischio rispose dall'interno della casa; la porta del terrazzino s'aprì e Giovanni di Tréveur apparì sulla soglia.

— Che cosa vi è, *Fido*? Vuoi uscire?

E ad un tratto:

— Miss Ford! — esclamò con gesto di piacevole sorpresa.

Poi si turbò.

— Sperò non sia accaduto nulla di male? — disse con una espressione che accusava i suoi lineamenti angosciati.

— Come la sa? — pensò Viviana.

E gli prese la mano.

— No, si rassicuri — disse. — Ho la mia apprensione da domandare, e soltanto ho pensato a lei.

— Ha fatto bene e la ringrazio. Che cosa c'è? Era adesso ravvicinato e calmo.

— Non vuol entrare?

— Ed a che pensa? — disse Viviana sorridendo. — Invitarmi così sola senz'altro ad entrare in casa sua! *Perfectly shocking!* No, non entro; non perchè non sarebbe conveniente, ma perchè non ho tempo. Può far attaccare *Costanza*?

— Con piacere.... soltanto....

— Soltanto, che?

— Bisognerà che lo attacchi io stesso. Sono solo in casa.

— Ebbene, lo attacchi.

Egli non fece alcuna obbiezione. Conosceva bene Viviana.

— Allora, da questa parte, miss Ford.

E, chiamando *Fido* con una carezza aggiunse:

— No, mio buon cane, no, non si caccia stamane.

— Signor di Tréveur, — disse Viviana, — non mi domanda neppure qual servizio aspetto da lei?

Egli depose in tono grave:

— Obbedisco, perchè so che ella non mi domanderà mai che cose belle ed onorevoli.

Aiutandolo ad attaccare il cavallo con una franchezza che provava come non fosse la prima volta che faceva quell'operazione, ella gli spiegò ciò che aspettava da lui. Doveva recarsi alle Fancelles. Là ella gli affiderebbe il fanciullo ferito, incaricandolo di ricondurlo a sua madre e di spiegare l'accaduto alla povera donna.

Egli l'ascoltò senza rispondere. Adesso ella aveva preso posto in carrozza accanto a lui e, tenendo le redini, egli guidava *Costanza*, guardando diritto davanti a sè.

— Il mio piano non le conviene?... — domandò Viviana.

Egli crollò il capo.

— Direi.... può trovare qualche cosa di meglio.... Ella conosce il paese.... i mezzi di quella gente.... meglio di me.

— E' appunto perchè li conosco benissimo che mi permetto di darle un consiglio: non rimandi quel piccolo povero diavolo alla miseria nera che troverà in casa sua. Ella conosce bene la manifattura, ma non ha mai visitato in paese gli alloggi degli operai. Equivalgono presso a poco agli *slums* di Londra. Farebbe molto meglio a mandarlo all'ospedale.

— Non ci sarà ammesso. La sua ferita, benchè dolorosissima, non è grave. Egli soffre specialmente di uno stato d'anemia cronica, di stanchezza, di deperimento generale; si vede soltanto a guardarlo.

— Ragione di più, allora. So ciò che accadrà: la sua ferita, ben curata, con un buon regime, guarirebbe presto; in casa sua, colla miseria, colla fame, coll'aria mefitica e col suo sangue già probabilmente impoverito dall'anemia, guarirà chissà quando; e sarà un infermo e uno storpio di più. Poichè ha avuto la fortuna di entrare alle Fancelles, fatto senza precedenti, creda a me, cerchi di farlo rimanere ancora qualche giorno. Come lei egli fatto per violare le leggi assolute di Adriano?

— Sono io la colpevole. Me ne pento. Ho, tutto ben calcolato, reso un cattivo servizio a quel fanciullo, ed ho avuto torto di dar l'esempio della disobbedienza.

— Potrebbe tentare d'interessare la signora Hermant Pesse, qualche volta, che ella....

Viviana lo interruppe.

— Ella deve conformarsi alle volontà, ai desideri di suo marito, e noi dobbiamo evitare ciò che potrebbe porla in opposizione con lui.

— Allora, disse egli dopo qualche istante di silenzio — ci rimane un'altra soluzione a proporle. Vuol affidarmi quel fanciullo? Io lo farò curare in casa mia, dalla mia vecchia cameriera, che non domanderà di meglio...., e, chissà, più tardi, quando sarà guarito, un piccolo servo di scuderia non sarà male per completare la mia casa, quando non fosse che per evitarle la pena, alla prima visita che si degnerà di farmi, d'aiutarmi ad attaccare *Costanza*. E se la madre è una buona donna, ho, laggiù, in fondo al parco, una casetta di guardia così piccola che non ho mai avuto il coraggio di alloggiarvi una famiglia già suscettibile di aumentare. Una vedova ed un monello.... si potranno sempre aggiustare....

Con gesto ben franco, Viviana tese la mano.

— E' una buona azione, quella che fa!

(Continua).

cende relative al personale impiegati ed al personale insegnanti.

Sono le 17,30, quando viene levata la seduta pubblica.

REATI E PENE

La Società delle Ferrovie Mediterranee citata in Tribunale per la mancanza dei vagoni.

Casale Monferrato, 25 febbraio.

(u. e.) — Le generali, vivissime proteste, che da tempo si manifestano dai commercianti e dagli industriali dell'Alta Italia in particolar modo e che in questi ultimi giorni si sono fatte più energiche contro la mancanza dei vagoni pei trasporti colla ferrovia, rendono opportuna e pratica la notizia di quanto in riguardo hanno fatto, con buon esito, gli industriali di questa regione.

I produttori di calce idraulica e di cemento di Casale e di Ozzano, che ebbero a risentire a loro volta danni enormi dalla sempre invano lamentata mancanza di vagoni, specialmente nei mesi di settembre e di ottobre scorsi, ridotti a dirsi fortunati quando potevano ottenere la metà dei veicoli richiesti, disillusi dalle inadempiute promesse del Ministero, citarono avanti il Tribunale la Società per le strade ferrate del Mediterraneo.

Così le ditte Cerrano, Ellena, Lombardi e Lucca chiesero che la Società ferroviaria fosse dichiarata avere contravvenuto all'obbligo assunto, in virtù delle Convenzioni ferroviarie, quello di eseguire i trasporti richiesti dai privati, e conseguentemente fosse condannata al risarcimento del danno, preposto in molte migliaia di lire.

La Società ferroviaria, patrocinata dall'avvocato Ernesto Galante, oppose che gli industriali protestanti dovevano dare la prova che la mancanza dei vagoni fosse imputabile a colpa e non dovuta a forza maggiore; in ogni caso quella adduceva a sua scusa che si era allora in periodo di straordinario servizio a cagione della vendemmia e delle grandi manovre militari.

Le Ditte attrici, patrocinate dagli avvocati Dardano, Grillo e Priora, per contro, osservavano che la Società ferroviaria doveva essa provare che la mancanza dei vagoni era dovuta a forza maggiore, in quanto che i privati non potevano conoscere tutte le particolarità del servizio ferroviario, nè avrebbero mai potuto essere in grado di avere gli elementi necessari per dimostrare da quale cagione procedesse la lamentata deficienza.

Ciò specialmente di fronte all'articolo 2 della tariffa-capitolato, che sanziona l'obbligo della Società di eseguire i trasporti; onde, per evitare la condanna ai danni per la violazione di tale obbligo, si doveva da quella, e non dai privati, dimostrare l'esistenza della allegata forza maggiore.

Aggiungevano le Ditte attrici che la vendemmia e le grandi manovre militari sono eventi non solo prevedibili, ma che ogni anno regolarmente si ripetono; onde la Società ferroviaria era in obbligo di provvedere; nè poteva invocare tali fatti normali e costanti per esonerarsi dalle incontrate responsabilità.

Discusse la causa, il Tribunale emanò, giorni sono, la sentenza, colle quali accolse pienamente la tesi delle Ditte attrici, decidendo incombere alla Società ferroviaria l'obbligo di provare la forza maggiore, e che la vendemmia e le grandi manovre militari non sono eventi straordinari ed imprevedibili, tali da eliminare la responsabilità pel rifiuto di eseguire i richiesti trasporti.

In conseguenza il Tribunale ammise la prova dedotta dalle Ditte attrici per accertare ciò che non è materia di seria discussione, che cioè i vagoni non furono forniti nella quantità richiesta.

Così, riuscita tale prova assai facile, è da ritenere che la Società ferroviaria sarà condannata a rifondere i vistosi danni derivati dalla propria trascuranza.

Ed ecco come, senza tanti ricorsi, interrogazioni, interpellanze e proteste platoniche, destinate a lasciare il tempo che trovano, possano le Società ferroviarie, così gelose dei loro diritti, essere costrette *praticamente* all'adempimento dei doveri che hanno incontrato assumendo il monopolio dei trasporti ferroviari.

E' da augurarsi che l'esempio dato dagli industriali di Casale e di Ozzano sia imitato da tutti i danneggiati da un intollerabile stato di cose ed universalmente sempre invano lamentato.

Omicida a sedici anni.

(Corte d'Assise d'Ivrea).

Ivrea, 25 febbraio.

(Svetlan) — Ieri si apriva la nostra Corte d'Assise sotto la presidenza dell'avv. Fiechi.

Sul banco degli accusati siede il taccolaio ambulante Cigueth Pancrazio, di Candia, di soli 16 anni, imputato di omicidio.

Ecco in breve il fatto. Verso le 18 del 25 novembre il Cigueth si trovava in Candia, in compagnia di un suo amico, certo Rubino Lorenzo, diretti entrambi all'osteria del *Bosco verde*.

Essendosi per via incontrati con certo Fogliani Giovanni, fecero a questi invito di seguirli per andare a bere insieme un litro, invito a cui il Fogliatti aderì. Entrati nell'osteria, vi si fermarono fino alle ore 19, trattenendosi a giocare e vuotando parecchi litri. Usciti dall'osteria, si portarono alla stalla di certo Crosolo, di dove uscirono accompagnati anche da certo Peila Martino.

Giunti sulla strada, il Rubino propose alla compagnia di recarsi all'*Osteria degli Amici* per bere ancora una volta tutti insieme. Il Cigueth, però, non voleva più fermarsi, anzi dissuadeva il Peila dall'accettare l'invito, mentre, per contro, il Fogliatti insisteva presso il medesimo perchè entrasse nell'osteria. Fu per questo futile motivo che venne a diverbio col Cigueth.

Dapprima non si scambiarono che qualche pugno, poscia il Cigueth non tardò ad estrarre il coltello e con questo ferì per ben tre volte l'avversario, dandosi poscia alla fuga.

Il Fogliatti per le ferite riceyute moriva il giorno dopo.

Sul verdetto dei giurati, i quali ammisero solo il ferimento e non l'intenzione di uccidere, il Cigueth venne oggi condannato a dieci anni di reclusione, alle spese, danni, ecc.

Per l'efferato uxoricidio di Casorzo.

Casale Monferrato, 25 febbraio.

(u. e.) — Avanti questa Corte d'Assise è comparso ieri ed oggi Denechio Pietro Luigi, di Casorzo, per avere il giorno 25 gennaio, nella propria abitazione, per impulso di brutale malvagità, uccisa la propria moglie Allara Annunziata.

La terribile tragedia s'è compiuta nell'ora del desinare.

L'uccisore, resosi latitante, si era poi costituito tre giorni dopo, confessando il suo delitto e allegando a sua discolpa che la Allara, che egli aveva sposata pochi mesi prima, aveva, contro il suo divieto, lagnatosi ingiustamente colla propria famiglia di maltrattamenti patiti dal marito, per il che a lui derivavano da questa vivi rimproveri.

Al dibattimento egli ammise il fatto, solo cercò difendersi allegando il suo accecamento dall'ira per gli avvenuti diverbi e pel sospetto che la moglie gli fosse infedele.

La Corte, avendo i giurati accordate le attenuanti, condannò il Denechio a trent'anni di reclusione, alla

Arti e Scienze

Il secondo numero dell'"Arte Sacra,,

Oggi è messo in vendita il secondo numero dell'*Arte Sacra*. Esso mantiene splendidamente le promesse fatte dal primo.

Due belle incisioni in legno vi rappresentano l'*Edifizio per le missioni di Terrasanta* e *la Cappella della Santa Sindone*. Una delle pagine centrali è tutta occupata da un magnifico disegno di Carlo Chessa, che vi ha riprodotto il *Cavalcavia*, con quella valentia di matita che si è così luminosamente affermata nei *Castelli Valdostani*.

L'altra pagina reca i ritratti di *Monsignor Riccardi* e di *Monsignor Richelmy*. L'*Edifizio per le missioni americane* è oggetto di un'altra grande illustrazione. Intercalati nel testo vi sono i ritratti del Re, del Papa e dell'architetto degli edifici per le missioni, ing. Melli.

Un articolo del padre Giovanni Semeria, il celebre predicatore, illustra le *Missioni cattoliche all'Esposizione* d'Arte Sacra. Un cenno biografico commemora il primitivo patrocinatore dell'Esposizione, monsignor Riccardi; altri brevi cenni sono dedicati a monsignor Richelmy, all'ing. Melli, alla Cappella della Sindone, ai premi del Papa e del Re; e i miracoli della beneficenza vengono esaltati in un pietoso articolo di Luigi di San Giusto: *Nel mondo delle tenebre*.

Ricordiamo che ogni numero costa centesimi **trenta**: l'abbonamento alla raccolta completa (*quaranta numeri*) L. **10**; alla prima serie di *venti numeri*, L. **5**. Sono aperti, inoltre, abbonamenti cumulativi coi giornali dell'Esposizione nazionale, ai prezzi più volte annunciati.

La inaugurazione del politeama Gerbino, con la prima rappresentazione del « Teatro d'Arte » (*I Borgia* di Pietro Cossa) è fissata definitivamente per domani sera, domenica 27 corrente.

Teatro Alfieri. — Ieri sera la Compagnia Tomba iniziò al teatro Alfieri con l'operetta *I Granatieri* il suo corso di rappresentazioni quaresimali. Il pubblico era abbastanza numeroso; si ammirò la messa in scena e si applaudirono i principali artisti.

Teatro Rossini. — Questa sera la Compagnia Cuniberti dà la sua ultima recita, e domani partirà per Milano. Il Rossini verrà occupato dalla Compagnia *La Torinese*, la quale darà un corso di recite domenicali. In quella di domani verrà rappresentata *La portatrice di pane*.

Quartetto Giovannetti. — Domani, domenica, nel salone del Liceo musicale (via Rossini, 8) alle ore 15, avrà luogo il terzo concerto del bravo quartetto Giovannetti col seguente interessantissimo programma:

1° Brahms: *Quartetto in sol minore*, opera 25, per pianoforte ed archi — 2° Haydn: *Quartetto in sol maggiore*, n. 7 — 3° Dvorák: *Quartetto in fa maggiore*, opera 96 (prima esecuzione).

Esecutori: 1° violino: Luisa Giovannetti — 2° violino: Carlo Giovannetti — viola: Giovanni Fighera — violoncello: Luigi De Paoli — pianoforte: Aurelio Giovannetti.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

La Carità del sabato.

Abbiamo scritto molte volte che la prova crudele del dolore ispirava sentimenti di carità. Dalla propria afflizione il pensiero corre alle altrui sofferenze, e sembra che dall'alleviarle venga qualche conforto, qualche balsamo all'animo esulcerato. Quando poi si versano lagrime per una cara persona perduta, è istintivo il desiderio, il bisogno di rendere omaggio alla sua memoria operando il bene in nome di essa; perchè dai miseri così soccorsi questo nome venga ricordato e benedetto, ed ella dall'al di là goda di questa prova d'un amore che vive oltre la tomba, e che ne interpreta i supremi voleri.

Le oblazioni che questa settimana aiutano la cassa della *Carità del Sabato* dimostrano ancora una volta quanto ciò sia vero. Ecco una cospicua offerta che ci manda la famiglia Migliau, per obbedire alla volontà suprema di un caro defunto. Ecco munifiche le elargizioni che il conte Quaranta fa oggi ai nostri poveri, e a tanti altri ancora, e a molti pii istituti in memoria della buona, bella e infelice consorte, rapita ai suoi in quel modo atroce che tutta Torino ricorda, perchè tutta Torino ne fu tremante di raccapriccio e di compianto.

Diamo la lettera con cui il conte Quaranta ci annuncia ch'egli elargisce, con nobilissimo pensiero di carità, *diecimila lire* in pro dei bisognosi:

Torino, 25 febbraio 1898.

Ill.mo Direttore della «Stampa»,

Desiderando di fare un poco di elemosina in memoria dell'adoratissima consorte, stata si crudelmente rapita all'amore dei suoi cari, avrei divisato di elargire lire due mila a sollievo dei poveri.

Di esse, L. 500 furono o saranno da me stesso fatte tenere, per tal fine ai parroci di Prasco, di Carignano, di Santa Barbara in Torino, alle Suore Nazarene, alle « Petites Servantes des pauvres » ed all'Istituto delle Cascine; e L. 1000 le faccio tenere alla S. V. Ill.ma e Gentil.ma, con preghiera di volerle elargire a suo nome come in appresso: Lire 100 ai poveri del giornale *La Stampa*; 200 al Cottolengo; 200 agli Artigianelli; 100 ai Derelitti; 100 alla Sacra Famiglia (verdeline); 150 alla Congregazione di Carità, distretto della Cittadella, ma coll'espressa dichiarazione che siano erogate ad esclusivo vantaggio dei poveri della parrocchia di Santa Barbara.

Ringraziandola anticipatamente del favore, colla massima stima e riconoscenza mi raffermo il

Suo obbl.mo servitore ed amico

Filippo Quaranta.

Chi ha conosciuto quanto fosse pietoso e caritatevole il cuore della compianta contessa Quaranta può ben affermare che il suo consorte ne ha, con intelletto d'amore, interpretato il pensiero. Nel suo nome, che era di una creatura squisitamente eletta e gentile, si compie oggi un'opera buona e santa, un'opera degna di lei.

Oblazioni ricevute nella settimana:

Conte Filippo Quaranta, L. 100 — In obbedienza alla volontà manifestata dal sig. Leone Migliau, ieri defunto, la famiglia ricorre alla *Carità del Sabato* la somma di L. 100 perchè venga distribuita in parti eguali a dieci povere vedove, preferibilmente con prole. Torino, 25 febbraio 1898. Per la famiglia: A. Migliau — Piccola medaglia d'oro, dono da un signore associato alla *Carità del Sabato* ed acquistata dalla signora E. M., per L. 25 — Antonietta e Stefanino pei cesoli bimbi ammalati, L. 15 — Ravio L. 10, con preghiera di consegnarle alla famiglia raccomandata col N. 3023, acciò i bambini preghino per la guarigione della mia adorata mamma Clelia.

Il genero Viviano Giacomo pel decesso della suocera signora Ferrante (a due famiglie più bisognose), L. 10 — Un abbonato militare, N. L., L. 10 — Turlo L. 8 per una povera vedova con bambini in tenera età. Glente che il buon Dio vorrà esaudire le preci mie e dei miei angioletti e concedermi una grazia che ardentemente imploro, L. 10 — M. E. L., per ringraziamento, alcuni oggetti e L. 5 — N. N., L. 5 — Per i poveri del sabato acciò preghino Dio per ottenere una grazia desiderata, L. 5 — D. Avor., L. 4 — Briciole di tavola (Lanzo), L. 3 — Col pensiero rivolto al mio diletto estinto mando L. 2 alla povera madre di famiglia raccomandata col n. 3027 — N. N., L. 2 — Alla *Carità del sabato*, affinchè qualche povero innalzi umile preghiera a Dio per il buon esito di un concorso, G. P. 112, L. 2 — N. N., L. 1 — N. N., L. 1 — L. V. P. M. biglietto trovato in via Garibaldi, L. 1. — L. 4 per i poveri da lei raccomandati coi numeri 3025 e 3027 — Sig. A. B. nell'anniversario della morte di un amato estinto, L. 20 — F. S. al più bisognoso dei nuovi raccomandati, L. 5 — B. Ferdinando, L. 1. — Totale, L. 396.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 81 soccorsi per L. 290, di cui due da L. 10, uno da L. 8, dodici da L. 5, undici da L. 3, ventinove da L. 2, trentasette da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 12 a decaduti, 5 a donne abbandonate dai mariti, 5 a disoccupati con famiglia, 9 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 25 a vedove, 24 a malati di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

* * *

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3028. — Una madre di famiglia col marito senza lavoro ed infermo e sei bambini, di cui il maggiore conta nove anni, privi di mezzi ed in gravissime angustie.

3029. — Una donna col marito inabile al lavoro per infermità, tre figli non ancora in condizione di guadagnarsi il vitto col lavoro, ed il vecchio padre ottuagenario, senza mezzi di sussistenza ed in grave bisogno.

3030. — Una vedova sola, senza beni di fortuna, impossibilitata a guadagnarsi il vitto perchè affetta da paralisi, nell'assoluta indigenza.

3031. — Una donna abbandonata da oltre nove anni dal marito che la lasciò con tre figli nella più squallida miseria.

3032. — Un uomo in età avanzata, inabile al lavoro per infermità, senza mezzi per campare la vita ed in critiche circostanze.

3033. — Una donna col marito infermo e tre figli in tenera età, sprovvista di tutto, avendo anche ultimamente avuto lo sfratto dal padrone di casa, a cui deve sei mesi d'affitto.

Partenze. — Partirono per la capitale gli onorevoli Riccardi, Pinchia, Fallier, Casana, Weil-Weiss e Di Rovasenda.

Una Mostra indiana all'Esposizione. E' arrivato giovedì a Torino dando ragguagli per Carignano, il cav. Pelitti, proveniente da Bombay, nelle Indie, ove soggiornò da molti anni.

Egli recava seco sei indiani: ma uno, un falegname, gli si ammalò in viaggio, e dovette lasciarlo in Alessandria d'Egitto, con un altro dei suoi compagni che lo assistesse.

I quattro rimanenti — tre uomini e una donna — attenderanno alla costruzione di un padiglione indiano che il cav. Pelitti erigerà all'Esposizione, al Valentino, allo scopo di mettere in mostra prodotti fabbricati a Calcutta ed a Simla. I quattro indiani, abitando il padiglione, ne comporranno la esotica borgata.

Facilitazioni ferroviarie per Roma. — Per l'occasione delle feste indette a Roma per la commemorazione dello Statuto, le Società ferroviarie hanno accordato il ribasso del 50 0/0 a favore dei sindaci dei capoluoghi di provincia e di circondario, invitati dal sindaco della capitale, ed a favore dei tiratori che interverranno alla gara di tiro a segno che si terrà a Roma il 4 marzo prossimo venturo.

Tali facilitazioni saranno applicate nel periodo dal 1° all'8 marzo.

Per festeggiare il giorno dello Statuto. — Ieri sera, alla sede della Società *L'Esercito*, ebbe luogo l'annunciata adunanza dei presidenti dei Sodalizi militari di Torino per concertare il modo di festeggiare il giorno dello Statuto, 4 marzo prossimo.

Erano rappresentate dodici Società. Altre scrissero la loro scusa.

Venne nominato presidente dell'adunanza il cavaliere avv. Marcellino Arnaudo, presidente dell'*Esercito*, il quale rivolse gentili parole agli intervenuti, pregandoli ad esporre le loro idee in merito ai festeggiamenti, che si ha intenzione di fare per celebrare la data memoranda.

Presero la parola il signor [illegible] presidente della Società [illegible], caporali e soldati, il cav. [illegible], il signor [illegible], il signor [illegible], il cav. [illegible] ed altri.

Il [illegible], specialmente, propose di mandare un indirizzo al Re e di fare una conferenza [illegible] patriottica.

Il presidente [illegible] [illegible] altre proposte [illegible] cui quella di prendere parte alla funzione [illegible] funerale militare e di recarsi ad indirizzo al Re. [illegible] di tutti i presidenti delle Società militari di Torino.

[illegible]

Un pericoloso incidente [illegible] presidente [illegible] [illegible] [illegible].

Rubinetto d'arbitrio. — [illegible] [illegible] fuori della barriera di Nizza [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible]

Nuove pubblicazioni. — Vedi in quarta pagina l'elenco delle nuove pubblicazioni poste date in dono alla *Stampa*.

Un capitano di cavalleria che tenta togliersi la vita. — Il capitano di cavalleria, a riposo, signor Accornero Carlo, d'anni 47, abitante in via Juvara, n. 20, era da molto tempo afflitto da malattia nervosa. Stanco di soffrire e disperando di poter guarire, ieri sera approfittò d'un momento in cui era rimasto solo in casa e si sparò un colpo di rivoltella al capo.

Al rumore dello sparo accorsero i famigliari, che provvidero tosto al soccorso ed al trasporto dell'infelice capitano all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverato d'urgenza ed in gravissimo stato.

Un orologiaio in serio pericolo. — L'orologiaio di cui oggi la cronaca deve registrare il nome, è il signor Secondo Querio, che ha negozio in via Milano, dopo il N. 3.

Per ragioni di sicurezza il signor Querio, la notte dorme in una specie di soppalco che s'è fatto costruire nel negozio stesso, mentre la famiglia ha l'abitazione in piazza Emanuele Filiberto, al N. 1.

Ieri mattina, secondo il consueto, il figlio del Querio, Raimondo, un giovinetto di 18 anni, si recò in tempo al negozio, e con sua grande meraviglia lo trovò ancora chiuso.

Dopo averinutilmente bussato parecchie volte, il Querio corse spaventato dalla madre, la quale fece chiamare subito un fabbro-ferraio.

Fatta aprire la porta del negozio e saliti nel soppalco, trovarono il Querio ancora coricato sul lettuccio ma affatto privo di sensi.

Una guardia civica di servizio in via Milano, informata subito della cosa, corse ad avvisare i garanti Martino Mogna e Ferrero Giorgio, trasportò all'aria aperta il Querio, prestandogli quelle cure che il caso suggeriva.

Siccome fu facile accorgersi che si trattava di asfissia per una prolungata perdita di gas avvenuta nell'ambiente, si cominciò subito col procurare al povero orologiaio la respirazione artificiale.

Intanto dall'ufficio municipale d'igiene giungevano sul luogo i dottori Abate e Ramello, i quali continuarono la respirazione artificiale iniziata dalla guardia.

Poco dopo il Querio, quasi completamente ristabilito, veniva lasciato alle cure della moglie e del figlio.

Un notaio morto sopra una sedia. — In via Stampatori, N. 21, abita, o per meglio dire, abitava il notaio signor Morino Francesco, d'anni 72. Benchè vecchio, egli aveva accudito ai suoi affari tutto il giorno. Dopo cena si ritirò nel suo studio per sbrigare alcune faccende. Senonchè, verso le ore 22,30, la moglie del notaio, signora De Giovanni Carolina, non vedendo ancora il marito, si recò nel di lui studio per esortarlo ad andar a riposarsi; ma la buona signora ebbe una ben triste sorpresa. Il Morino giaceva morto sopra la sedia, presso la scrivania.

Della triste scoperta si diede tosto notizia alle guardie municipali, e due di queste, accorse sul luogo, aiutarono la famiglia a porre il povero notaio a letto. Venne quindi chiamato il dottor Lava, che giudicò trattarsi di apoplessia fulminante.

L'arresto degli svaligiatori d'alberghi. — Nella cronaca di ieri l'altro abbiamo segnalato le gesta dei due ladri — un uomo ed una donna — che da più giorni andavano rubando nei vari alberghi della città [illegible] [illegible], ecc.

Ebbene, quell'avviso pubblicato sui giornali ebbe il buon effetto di mettere sull'attenti gli albergatori, tanto che fu possibile prendere in flagrante i due bricconi.

La prova avvenne nell'*Albergo della Croce Rossa* in via Basilica, ove l'altro [illegible] avevano preso alloggio.

Il personale dell'albergo fiutando nei due avventori i ladri che la Questura andava cercando, avvisarono della loro presenza colà le guardie.

Due di queste si portarono sul luogo ed attesero pazientemente che i due uscissero dalla camera che occupavano.

Ed uscirono infatti verso le 8,30 di ieri mattina, e vennero tosto fermati ed interrogati.

Breve, la donna fu trovata in possesso delle lenzuola dell'albergo abilmente nascoste sotto le sottane.

L'uomo venne invece trovato in possesso di ben diecina pelose di pegno rappresentanti altrettanti furti dello stesso genere consumati in danno di albergatori della città.

Gli arrestati vennero riconosciuti per certi Giacometti Giuseppe, d'anni 19, da San Giorgio Canavese, cameriere, e Bonatto Anna Maria, d'anni 24, da Favria Canavese, donna di servizio disoccupata.

Furto. — Negro Napoleone, oste, con negozio in via Maria Vittoria, N. 25, denunzia che ignoti ladri [illegible] una vetrina esterna del suo esercizio e rubarono tanti scampoli di stoffa pel valore di L. 30.

Malori per via, cadute, risse, ecc. — Ieri mattina certa Maria Giordano, d'anni 44, venne colta da male improvviso mentre transitava pel corso Palestro. Una guardia civica l'accompagnò alla sua abitazione.

— Il muratore Ardy Stefano, d'anni 33, mentre passava ieri verso le ore 11, in piazza Castello, fu colto da improvviso malore e cadde al suolo privo di sensi.

Una guardia civica lo soccorse e lo portò nella vicina farmacia Cavassa, indi lo condusse alla sua abitazione.

— Il [illegible] [illegible] Emi Sebastiano, di anni 32, [illegible] ieri verso le ore 15 da grave ed improvvisa malore, mentre passava in via San Quintino, venne condotto da una guardia municipale all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato.

— Alle ore 17 dovette essere ricoverato all'Ospedale Pediatrico il piccolo Ferraris Giovanni, portatovi con una spalla destra riportata cadendo da un ponte di servizio alla ferrovia [illegible] [illegible] [illegible] Istituto dell'Asilo infantile nel Borgo del Pallone.

— Il facchino [illegible] Pietro Stefano, d'anni 42, [illegible] [illegible] [illegible] in via Bertarone si produsse la frattura del malleolo destro.

Una guardia civica condusse il ferito all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

— Alle ore 23,40 di ieri sera certo [illegible] [illegible] Martino, d'anni 41, abitante in via Palazzo N. 12, dovette ricorrere al dottore [illegible] al Municipio per farsi medicare alcune contusioni al capo. Interrogato sul fatto, ha dichiarato di essere stato percosso da un individuo sconosciuto [illegible] [illegible].

Oggetti rinvenuti e consegnati alle guardie municipali. [illegible]

[illegible]

AVVISI E ADUNANZE

Società fra operai carrozzai. [illegible]

Associazione generale fra militari in congedo e sott'ufficiali dei vari corpi. [illegible]

STATO CIVILE. — Torino, 26 febbraio 1898.

NASCITE 27: [illegible].

MORTI: Perotti Giuseppe, d'anni [illegible], di [illegible], [illegible] — Fasano Stefano, id. 9, di [illegible] — Caretti Felice, id. 42, di Milano, operaio, via [illegible] — Marchisio Leonardo, id. 9, di Torino, [illegible] — Moncenti Luigi, id. 71, di Alzano Bagni, [illegible] via Ponte Mosca, [illegible] — Catterina Margherita nata Rosando, id. 53, d'Aglié, [illegible], via Accademia delle Scienze, 2 — Paradelio Rosa nata Casale, id. 70, di Napoli, [illegible], corso Re Umberto, [illegible] — Crosetto Giovanni, id. [illegible], di [illegible], [illegible] via Orsola, 11 — Sella Maria nata Carbone, id. 14, di Novara, [illegible] — Lorenzoni Francesca [illegible], id. 56, di Firenze, [illegible] — Locatelli Enrico, id. 57, di Firenze, fotografo — Pisciano Pietro, id. 15, di Torino, meccanico — Rosso Filippo, id. 6, di Moncalvo, [illegible] — Giambattista Vincenzo, id. 67, di Roma, [illegible] — Mesa Pietro, id. 76, di Torino, [illegible].

[illegible]

NECROLOGIO.

Milano. — Dottor Pietro Pagello, di cui ieri [illegible] [illegible] [illegible].

Domodossola. — Sacerdote prof. cav. Giuseppe Calza, direttore del ginnasio e preside del liceo. Nato a Villa-Lagarina, nel 1821, venne ricevuto da Antonio Rosmini, nel 1856, nell'Istituto della Carità e dal 1850 ad oggi insegnò filosofia nel liceo. Scrisse parecchie opere filosofiche assai pregiate.

Fabriano (Ancona). — Erminio Corsi, fondatore e proprietario di una importante fabbrica di ceramica.

Friburgo (Svizzera). — Luigi Vuilleret, presidente del Gran Consiglio, capo del partito conservatore del Canton Ticino.

Napoli. — Prof. cav. uff. Aniello D'Ambrosio.

Palermo. — Comm. Giovanni D'Ondes Reggio; ebbe molta parte nella rivoluzione del 1848, e fu per oltre un ventennio consigliere ed assessore comunale.

Pollein (Aosta). — Andrea Medici, d'anni 65, nativo della Valle d'Aosta, commesso-gerente dell'ufficio del registro. Si uccise con un colpo di rivoltella al cuore. Da qualche giorno dava segni di alienazione mentale.

Pinerolo. — Teologo avvocato cav. Sclera Michele, canonico arcidiacono. Tenne per 20 anni la carica di rettore del Collegio-convitto, ed ebbe la fortuna di poter, mediante l'alta sua influenza, ristabilire in Pinerolo il liceo, soppresso dalla legge del 1859 in tutte le città non capoluogo di provincia.

Pura (Lugano). — Giovanni Garbrina, d'anni 105; era trentino, ed era stato soldato di Napoleone nella campagna di Russia. Visse sempre frugalmente: per dieci anni consecutivi altro cibo non prendeva che polenta e latte; sino agli ultimi giorni conservò sempre lucidezza di memoria.

Roma. — Comm. Volpato Marco, di anni 61, capo di divisione al Ministero delle finanze a riposo. Morì d'apoplessia fulminante in via Palermo. — Avvocato Giovanni Schnorr. Morì d'apoplessia nella propria casa.

Viareggio. — Salvatore Brasco, uno dei più vecchi soldati della nostra marina da guerra; prese parte a tutte le campagne.

ULTIME NOTIZIE

Il peggioramento di Sineo.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 10,15:

Sineo, fino verso mezzanotte, si mantenne tranquillo, dormendo anche qualche poco senza affanno, dopo aver chiesto egli stesso del brodo ed un cucchiaio di marsala.

I dottori constatarono a quell'ora un buon miglioramento anche nel polso; ma verso il tocco ricominciò l'affanno con un lento aumento di temperatura che durò fino a stamane, cui in esso si mantenne sempre alta.

Questa fu per lui la notte più brutta sinora passata.

Stamane prestissimo vi fu un consulto con il professor Durante il quale constatò che l'erisipola -sebbene ormai superata- se la febbre persistente non annunziasse altre complicazioni. Durante trovò nel complesso l'infermo assai peggiorato, però soggiunse che queste sono le ore terribili, dopo le quali la malattia potrebbe risolversi in meglio anche rapidamente. E' da notarsi che oggi si compie la seconda settimana.

Stamane, poco dopo usciti i dottori, Sineo chiese alla suora, che lo veglia, con il figlio Riccardo se erano tornati Rudinì e Bein. Stamattina egli manifestò nuovamente colla figlia lo stesso desiderio di vederli, dicendole: « Sai, appena vengono Brin e Rudinì, questi miei cari amici, falli entrare subito qui. »

Per le prossime feste dello Statuto a Roma.

Roma, 26, ore 9,15. — Al Ministero della guerra si annunzia che San Marzano abbia ordinato la riunione a Roma, per la commemorazione dello Statuto, delle bandiere dei reggimenti che parteciparono alle campagne del 1848 e del 1849.

In vari punti della città, soprattutto nel corso Vittorio Emanuele ed in piazza Colonna, è cominciato l'addobbo per le prossime feste dello Statuto; vennero piantate alte antenne, sopra girandole ai lampioni, ecc.

Un soldato arrestato alla stazione di Roma.

Roma, 26, ore 9,45. — Ieri a sera le guardie di servizio alla stazione Termini scopersero, nascosto dietro ad una cassa, un giovane soldato che attendeva il treno di Napoli per salirvi furtivamente.

Interrogatolo abilmente, risultò che apparteneva all'11ª batteria e che era fuggito dalla caserma di Santa Maria, ove si trovava sotto processo per diserzione.

La Francia nell'Estremo Oriente.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 9,20:

Telegrafano da Singapore che le Autorità francesi nel Tonchino fanno ormai preparati battaglioni di fanteria e d'artiglieria per completare colla flotta nell'estremo Oriente.

Nei circoli di Hong-Kong e di Shanghai si afferma che l'occupazione di Hainan da parte della Francia è imminente.

Il passaggio dei Dardanelli.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 9,20:

La Russia aveva presentato domanda alla Turchia per ottenere il permesso di passare i Dardanelli con una corazzata destinata a rafforzare la flotta dell'Estremo Oriente.

Il sultano ha risposto di non potere concedere il permesso essendo ciò proibito dai trattati internazionali.

Concessione delle ferrovie e delle miniere cinesi al sindacato anglo-italiano.

Berlino, 26 (*Stefani*). — Il *Berliner Tageblatt* ha da Pechino che il sindacato anglo-italiano, cui appartengono le Case Rothschild e Hambro, ha ottenuto la concessione delle ferrovie, e delle miniere, e specialmente delle cave di carbone e di petrolio, delle miniere della provincia di Schensi.

L'imperatore della Cina ha sanzionato la concessione.

Il Kordofan e l'Egitto.

Assuan, 25 (*Stefani*). — Emissari sono giunti dal Kordofan, e dichiararono d'essere rimasti fedeli al Governo egiziano e sperano che questo ripristini presto il possesso del paese.

I dervisci.

Londra, 26 (*Stefani*). — Il *Daily Telegraph* ha da Wadi Halfa: Credesi che l'emiro Mahmud, cugino del califfo, sia il comandante supremo delle truppe dei dervisci, forti di parecchie migliaia d'uomini. L'emiro di Dongola, situato presso Ginkro, prepara una spedizione contro le tribù di Damuhr, alleate degli inglesi.

D'Annunzio e la Legion d'onore.

Parigi, 26 (*Stefani*). — Il *Journal* dice che D'Annunzio riceverà prossimamente la croce della Legion d'onore.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 25 febbraio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali

Minima + 3,2 Massima + 9,9

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno-nuvolo; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 0,0.

(Castello Moncalieri):

Temperatura massima del giorno 24: + 6,5.

Id. minima della notte dal 24 al 25: — 0,5.

27 febbraio — Il sole nasce a ore 7, minuti 12; tramonta alle ore 18, minuti 12.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (febbraio) (sera) 24 25.

		24	25
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	62 10	61 75
» — per marzo	»	61 70	61 10
» — 4 mesi da marzo	»	61 10	61 10
» — 4 mesi da maggio	»	59 55	59 40
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 deg.	Fr.	29 —	29 —
» Raffinato id.	»	103 —	103 25
Mercato sostenuto.			

Zucchero bianco N. 3 di pronto	Fr. 29 [illegible]		[illegible]
» [illegible]	» [illegible]		[illegible]
Mercato sostenuto.			
LIVERPOOL (febbraio) (sera)		24	25
Cotoni. — Fermezza del mercato [illegible]			
Vendite della giornata	Balle N.	[illegible]	[illegible]
di cui per la speculazione	» »	[illegible]	[illegible]
id. per esportazione	» »	[illegible]	[illegible]
Importazioni	» »	[illegible]	[illegible]
Americani a consegnarsi:			
pel corrente	D.	[illegible]	[illegible]
per febbraio-marzo	»	[illegible]	[illegible]
per aprile-maggio	»	[illegible]	[illegible]
per giugno-luglio	»	[illegible]	[illegible]
Vendita generale della settimana [illegible]		[illegible]	[illegible]
Importazione della settimana		[illegible]	[illegible]
Deposito		[illegible]	[illegible]
HAVRE (febbraio) (sera)		24	25
Cotoni — Vendite	Balle N.	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
ANVERSA (febbraio) (sera)		24	25
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato pel corrente		14 —	14 20
» » per marzo-aprile		14 —	14 20
Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
FIUME (febbraio) (sera)		25	25
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Dep. Bask.		6 —	6 —

AMBURGO (febbraio) (sera)		24	25
[illegible]		[illegible]	[illegible]
MARSIGLIA (febbraio) (sera)		24	25
[illegible]		[illegible]	[illegible]
Prodotto calmo [illegible]			
MERCATO DI NEW-YORK		24	25
[illegible]		[illegible]	[illegible]

Fallimenti.

Ivrea. — Alberto Carlo, tessuti, Caluso, sentenza 22 corrente, ad istanza ditta di Torino; curatore dottore Cesare Giovannoni, notaio a Caluso; 12 marzo prima adunanza; 10 giorni produzione titoli; 6 aprile chiusura verifiche.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 25 febbr.

Rendita franc. 3 0/0 [illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cambio Madrid	— —	[illegible]

BORSA DI BERLINO 25.

Credito Austr.	[illegible]	Obbl. di Roma	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible]	Cambio su Italia	— —
Obbl. Ferr. Italiane	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Italia	[illegible]
Id. [illegible]	[illegible]	Ferr. Mediterraneo	[illegible]
Cons. Prus. 4 0/0	[illegible]	Cambio su Parigi	— —
Obbl. Meridionali	[illegible]	Banca Commerciale	[illegible]
Turco unificato	[illegible]		
Tendenza ferma.			

BORSA DI TORINO. — 27 febbraio.

Rendita prezzo nominale 100 67 1/2.

CAMBI

Francia	— 2	105 15 — 105 25	—	—
Londra	— 3	26 [illegible] — 26 41	—	—
[illegible]	—	[illegible]	—	—
Germania	— 3	129 10 — 129 [illegible]	—	—
Svizzera	— 4	104 [illegible] — 104 [illegible]	—	—

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Anticipazioni al Monte di Pietà [illegible] 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per fin corr. 99 97, 99 10.

Rendita [illegible] 99 [illegible].

Rendita 4 1/2 0/0 netto [illegible] 108 00.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni			Obbligazioni		
B. d'Italia	850 —	— —	C. Cavour	5 [illegible] —	— —
Ferr. Mer.	715 —	— —	C.F.S. Paolo	525 —	— —
Ferr. Med.	544 50	— —	C.F. It. Nap.	115 —	— —
Ferr. Sic.	660 —	— —	Ferr. V. E.	353 50	— —
Sec. Sarde	280 —	nom.	Ferr. Sarde C.	324 50	— —
B. Comm.	5[illegible] —	nom.	Ferr. It. 3 0/0	311 50	— —
B. Sconto	76 50	— —	F. Sic. 4 0/0	501 —	— —
Ceramica	295 —	297 —	F. Sec. Sarde	470 —	— —
	297 —	— —	Ferr. Merid.	335 —	— —
Rubattino	315 50	— —			

Cronaca della Borsa. — 26 febbraio. — Mercato fermo e principalmente occupato della Rendita 5 0/0, [illegible] ora fatta a 99,7[illegible] fu [illegible] [illegible] più volte [illegible], e chiusura all'apertura di sortenimento.

Parlando di [illegible] dunque la quella della Rendita, perchè i valori, trascurati e languidi durante tutta la prima settimana, accusano nell'abbandono anche peggiore [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di quel risveglio che pure viene si desiderava ed aspettò.

Delle azioni bancarie, stamane le Banche Italia in leggero rialzo a 852 per fine prossimo. Per contro, ben sostenute e richieste le Ceramiche Richard-Ginori, che raggiunsero, fine fine, le 298 per marzo.

Furono questi i soli due valori che occuparono l'attività nostra di stamane.

Il cambio a 105 20 immobile.

Prezzi nominali 25 febbraio.

Debiti redimibili.

Obbl. Ass. [illegible] 0/0, 1861	[illegible]	Cont. Napoli 3 0/0	340 —
Munic. Ass. [illegible]	[illegible]	Id. Ferr. Canali, Alto-[illegible]	[illegible]
Id. Ferr. Novara [illegible]	[illegible]	Id. [illegible] 3 0/0	309 —
Id. Sicule, Lucca [illegible]	[illegible]	Id. Cass. Cavour 3 0/0	302 75
Id. Torino 5 0/0	[illegible]	Id. Napoli 5 0/0	483 —
Id. Ferr. Vitt. Em. 3 0/0	[illegible]	Id. Ferr. Cavallerm.	[illegible]
Id. » Novara 3 0/0	277 —	Buggerette Ruo 3 0/0	230 —
Id. » Cuneo 3 0/0	[illegible]	Id. Ferr. Pontebbana	[illegible]
Id. » » 5 0/0	[illegible]	Castagnole Mortara	50 —
Id. Ferrov. Toscane	[illegible]		

Cambio ufficiale pel giorno 26 L. **105 19**

Navi in viaggio.

New York, 26 (*Stefani*). — E' giunto il *Trojan Prince*.

New York, 26 (*Stefani*). — La *Bisagno* è ripartita senza incidenti.

San Thomas, 26 (*Stefani*). — Il *Rosario* è partito per Genova.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

TORINO 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Nuove pubblicazioni mandate alla *Stampa*

GIUSEPPE GATTESCHI: *Restauro grafico del Monte Capitolino, Foro Romano e monumenti circostanti*. — Torino, libreria editrice G. B. Paravia e C.ia e G. B. Petrini.

Non sapremmo tessere migliore elogio di questo lavoro del giovane, ma valentissimo archeologo, professore Gatteschi, che riproducendo i giudizi dati dai celebri professori Rodolfo Lanciani e Cristiano Hulsen in due lettere indirizzate all'autore. [illegible] «Paragonando il suo lavoro con quelli già pubblicati da altri, a me pare che meriti la palma per la precisione archeologica e l'architettonica. [illegible] il desiderio che la tavola possa essere riprodotta fotograficamente a misura dell'originale [illegible] dalle nostre scuole ginnasiali [illegible] e dilettanti.»

Ora siamo lieti di annunziare che questo lavoro è stato riprodotto mercè l'opera e le spese sostenute dal chiarissimo professore Gatteschi, il quale, non contento di aver fatto eseguire una fotografia in piccolo formato del suo *Restauro Grafico*, lo ha riprodotto con una fotografia di grandissime dimensioni [illegible] centimetri.

Il *Restauro* è illustrato da una memoria [illegible] e una terza fotografia del Foro Romano [illegible] è oggi facilita il paragone [illegible] quel che 300 anni dopo Cristo.

⁂

ERNESTO BERTEA: *Ricerche sulle Pitture e sui Pittori del Pinerolese dal XIV secolo alla prima metà del XVI*. — Pinerolo, Tipografia Sociale.

Regio ispettore degli scavi e monumenti nel circondario di Pinerolo, il cav. Bertea dimostra in questo opuscolo tutto l'amore e lo zelo da lui posti nella sua carica, e la profonda conoscenza che gli ne è venuta delle particolarità artistiche del Pinerolese.

Anche nel circondario di Pinerolo [illegible] con legittimo compiacimento il Bertea, benchè geograficamente sita ai confini d'Italia, [illegible]

[illegible]

Se molti nostri connazionali [illegible] l'esempio del Bertea [illegible] V. F.

⁂

Lezioni di storia generale d'Europa. — L. C. — Roma, E. Voghera, editore, L. 3 [illegible].

È un utile libro pubblicato per la preparazione agli esami d'ammissione alla Scuola di guerra, all'Accademia navale e per gli Istituti tecnici e licei. [illegible] sintetica di giudizi di critica storica, dai quali emergono le cause dei principali avvenimenti d'Europa e i loro effetti. Per ciò queste *Lezioni* riescono un proficuo complemento ai libri che sogliono andare per le mani dei più.

⁂

SAVERIO ZANELLI: *Chœsy — Il principe Federico Carlo di Prussia*. — Roma, E. Voghera. L. 2.

Il generale Zanelli, già professore alla Scuola di guerra e ora comandante la Brigata *Siena*, continua con questo volume la dotta serie dei suoi libri destinati ad illustrare gli uomini di guerra dei tempi nostri. Il primo volume era dedicato al Moltke; allo Skobeleff ed a Garibaldi saranno dedicati i due seguenti.

[illegible]

⁂

[illegible] *Visioni* [illegible] — Genova, Tipografia dei Sordomuti.

È una raccolta di versi scritta da un pubblicista; versi facili, diretti, dall'ispirazione spontanea. [illegible]

⁂

FELICE RAMORINO: *Cornelio Tacito nella storia della coltura*. — Milano, U. Hoepli, L. 1.50.

Quanti hanno amore ai classici latini, con lo studio dei quali si matura l'ingegno dei giovani e si rinfrancano quello dei provetti, leggeranno con interesse queste pagine dedicate dal Ramorino allo storico severo dei Cesari. [illegible] storici dapprima la trascuranza e l'oblio, poscia, scoperti i primi libri degli *Annali*, e lattine le prime stampe, il ritorno alla rinomanza ed alla storia, ed il lungo amore di tutti coloro che od aragio i tiranni.

Lo studio del Ramorino si chiude con uno spassionato esame dei caratteri dell'arte tacitiana, nei pregi e nei difetti. Da queste pagine il nostro culto pel sommo storico esce ringagliardito.

⁂

DIONIGI NOSSA: *Intuizioni*. — Milano, Casa editrice Galli, L. 2,50.

Sono venti due, tra novelle, bozzetti, schizzi sono scritti tutti con un certo brio grazioso, che ne rende assai dilettevole la lettura. Molti sono disegnati anche con una non comune maestria.

⁂

G. VAGNER: *La giovinetta dei nostri giorni*. — A. Donath, editore Genova. L. 3.

Il Donath ha avuto una felicissima idea pubblicando la traduzione dell'opera del Vagner, premiata dall'Accademia Francese. È uno di quei volumi che fanno sempre un gran bene a chi li legge.

— Verrà soltanto — scrive il Vagner nella breve prefazione — che qualcuna dei nobi giorani contemporanei vi trovasse una di quelle parole che fanno tanto bene a vent'anni, e rimangono come un viatico pel resto della vita.»

⁂

L. MORANDI e G. CAPPUCCINI: *Grammatichetta italiana*. — Ditta G. B. Paravia. L. 0.50.

Forma un volumetto di 62 pagine, ed è destinata alle scuole elementari.

Il Ministero della pubblica istruzione le diede la sua approvazione.

Gli stessi autori poi pubblicano presso la medesima ditta editrice una grammatica italiana, contenente regole ed esercizi, destinata alle scuole ginnasiali, tecniche e normali.

Questa, che forma un volume di circa 270 pagine si vende al prezzo di L. 2.

⁂

MARIA CLOTILDE PELLEGRINI: *I doveri nella scuola*. — Libro per le scuole femminili e per le famiglie. Ditta Giacomo Agnelli, Milano.

È un volume di conversazioni, che si fingono avvenute in una scuola di giovanette, sui doveri e sui diritti degli uomini; è cioè un libro elementare, diretto a dare alle fanciulle la conoscenza ordinata e relativamente completa di quei principî di morale e di diritto che [illegible]

⁂

ERNESTO PASCAL: *Catone ed il cane nelle Università italiane*. — Milano, Ulrico Hoepli, editore, L. 1.50.

È il discorso scritto — che poi al Pascal fu impedito di leggere — per l'inaugurazione degli studi dell'anno 1897-98 nella R. Università di Pavia.

Contiene notizie assai curiose e interessanti sulla vita universitaria d'un tempo, che non possono leggersi senza un certo compiacimento da chi in qualcuna delle nostre Università italiane passò qualche anno di sua vita.

⁂

LUIGI RAMERI: *Elementi di scienza finanziaria*.

Come indica chiaramente il titolo stesso del volume, la nuova pubblicazione dell'avv. Luigi Rameri è un con[illegible] compendio di tutto ciò che è più utile a sapersi intorno alla scienza delle finanze.

Il Rameri tratta brevemente, ma molto chiaramente, dei mezzi per provvedere ai bisogni dello Stato, del bilancio finanziario, del debito pubblico, delle relazioni della scienza delle finanze col diritto e colla scienza dell'amministrazione, dell'imposta progressiva, delle diverse forme dei sistemi tributarii, delle spese pubbliche, delle imposte dirette, ecc.

Il volume, stampato colla solita nitidezza ed eleganza dall'Unione Tipografico-Editrice, costa L. 1.20.

⁂

Dottor BELTRAMI VINCENZO: *Il velocipede*. Studio medico-igienico-popolare. — Casale, tipografia Eredi Maffei.

È un volume di 322 pagine, in cui il dottor Beltrame tratta di tutti gli argomenti che col velocipede sono in istretta relazione.

Cominciando dalle origini e dai progressi successivi del velocipede, viene a parlare dell'allenamento, dell'abbigliamento, dell'alimentazione del ciclista, dei rimedi per i mali provenienti dall'abuso del ciclismo, degli effetti di esso sulle funzioni organiche dell'uomo e della donna, del velocipedismo militare, ecc.

È, come si vede, una quasi enciclopedia ciclistica, che può essere letta anche con qualche diletto, certo con molta utilità dai fautori del nuovissimo *sport*.

⁂

Dottor G. DAGUMBROT: *Cura delle tisi polmonare*, traduzione del dottor L. Guido Scarpa. — Due eleganti volumi legati in tela L. 5. Torino, Unione Tipografico-Editrice.

È un ottimo trattato, che può riuscire utile tanto ai sanitari quanto a tutte le famiglie in cui stanno ammalati di tisi o di tubercolosi polmonare. I primi, assieme a una esposizione della malattia, troveranno i metodi e i mezzi di cura, oltre a molte ricette utili le famiglie, le cure dietetiche per i loro ammalati e le norme igieniche per prevenire la diffusione del terribile morbo.

⁂

LUIGI RASERONI: *Consiglio educativo*. — Torino, Ditta G. B. Paravia. L. 2.50.

È un romanzo destinato ai fanciulli. Le gesta dei protagonisti e l'ambiente in cui si svolgono, la forma e lo scopo, essenzialmente educativo, che il Barberis si è prefisso, fanno del volume di lui un ottimo e interessantissimo libro di lettura e di premio per la gioventù, massolina che vuol divertirsi e imparare.

BANCA SUBALPINA

Società Anonima in liquidazione.
(Sede in Torino).
Cap.le L. 12,500,000 versato, di cui 1,800,000 rimborsate

La prima convocazione non essendo risultata valida per mancanza di numero, i signori Azionisti sono nuovamente convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **15 marzo p. v.**, alle ore **15**, in **Torino**, nei locali della *Banca Commerciale Italiana* (via Santa Teresa, 11) per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del liquidatore.
2° Relazione dei sindaci;
3° Deliberazioni in merito al bilancio dell'esercizio 1897.
4° Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti e fissazione della loro retribuzione.

Per intervenire all'Assemblea è necessario aver depositato le Azioni presso la *Banca Commerciale Italiana*, sede di Torino, cinque giorni prima dell'Adunanza, e cioè non posteriormente a tutto il **10 marzo p. v.**

Torino, 21 febbraio 1898.

2916 *Il Liquidatore* avv. **Soldati Leopoldo.**

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 gennaio 1898

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 173,163,192.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse — In totale al 31 dicembre 1897 / Nel mese di gennaio 1898	233,528	116,851,000	6,677 / 107	[illegible]
In totale al 31 gennaio 1898	233,528	116,851,000	6,784	[illegible]
Cartelle rimborsate / estinte / ritirate (Serie 5 0/0: [illegible]; Serie 4 1/2 0/0: [illegible])	122,071	[illegible]	1,071	[illegible]
Cartelle in circolazione al 31 gennaio 1898 N.	111,457	[illegible]	5,713	[illegible]
delle quali: Al portatore / Al nome	[illegible]		[illegible]	

ATTIVITÀ / PASSIVITÀ, Spese / Rendite: [illegible]

Monte di Pietà

ATTIVITÀ / PASSIVITÀ, Spese dell'esercizio / Avanzi di rendita / Rendite dell'esercizio: [illegible]

Torino, addì 1° febbraio 1898.

IL PRESIDENTE: **B. FLORIS.**

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI — *Il Segretario Generale* Avv. F. REYNA — V° *L'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.